BRESCIA INFRASTRUTTURE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018) E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (2016-2018)

AGGIORNAMENTO
Approvato dall'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture S.r.l. in data 30.1.2016

Pubblicato sul sito ufficiale di Brescia Infrastrutture www.bresciainfrastrutture.it, sezione "*Società Trasparente*"

Versione 1.1

PRESENTAZIONE

Il presente documento riguarda il 1° aggiornamento del P.T.P.C. relativo al triennio 2016-18 e consiste in una generale rivisitazione del piano pubblicato in data 30.1.2015

(i) Sezione I: Aggiornamento del **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione** (P.T.P.C.) di Brescia Infrastrutture (2016-2018);

(ii) Sezione II: Aggiornamento del **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità** (P.T.T.I.) di Brescia Infrastrutture (2016-2018).

Al fine di agevolare la consultazione del documento, il P.T.P.C. e il P.T.T.I. sono mantenuti distinti, ciascuno con un proprio indice, sebbene integrati tra di loro.

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
BRESCIA INFRASTRUTTURE	Brescia Infrastrutture S.r.l.
C.I.V.I.T.	*Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche*
COMUNE	*Comune di Brescia*
D.F.P	Dipartimento della Funzione Pubblica
D.LGS. 231/2001	Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii. ("*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300*")
D.LGS. 163/2006	Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm.ii. ("*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*")
D.LGS. 33/2013	Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii. ("*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*")
L. 241/1990	*Legge 7 agosto 1990, 241 e ss.mm.ii. ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi")*
L. 136/2010	*Legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. ("Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia")*
L. 190/2012	*Legge 6 novembre 2012, n. 190 e ss.mm.ii. ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione")*
P.N.A	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Brescia Infrastrutture
P.T.T.I.	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Brescia Infrastrutture
SITO	Il SITO *web* istituzionale di Brescia Infrastrutture www.BresciaInfrastrutture.it

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI BRESCIA INFRASTRUTTURE (2016-2018) AGGIORNAMENTO

INDICE

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI 6

1.1. NORMATIVA E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO 6
1.1.1. Convenzioni Internazionali 6
1.1.2. Normativa Nazionale 6
1.1.3. Delibere e Regolamenti C.I.V.I.T. – A.N.A.C. 6
1.1.4. Linee Guida – Atti di indirizzo – Circolari – Intese 6
1.2. INTRODUZIONE 7

2. BRESCIA INFRASTRUTTURE – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO PROFILO SOCIETARIO E DI GOVERNANCE 15

2.1. PROFILO SOCIETARIO E DI GOVERNANCE 15
2.2. OGGETTO SOCIALE 15
2.3. RAPPORTI CON IL COMUNE 16
2.4. CONCLUSIONE 16

3. IL P.T.P.C. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE - SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLE SOCIETÀ 17

3.1. IL P.T.P.C. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE - 17
3.2. IL P.T.P.C. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE 17
3.3. DESTINAZIONE DEL P.T.P.C. – OBBLIGATORIETA' 18
3.4. PRIMO AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C. 18
3.5. DESTINAZIONE DEL P.T.P.C. – OBBLIGATORIETA' 19
3.6. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ, AGGIORNAMENTI E PUBBLICAZIONE DEL P.T.P.C. 19
3.7. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO 19
3.8. LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO 21

4. LE MISURE GIA' ATTUATE IN BRESCIA INFRASTRUTTURE 24

4.1. INTRODUZIONE 24
4.2. TRASPARENZA – ACCESSO CIVICO 24
4.3. LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI IN MATERIA DI AFFIDAMENTO DI CONTRATTI PUBBLICI 25
4.4. IL CODICE ETICO 25
4.5. PROCEDURE E REGOLAMENTI AZIENDALI 25
4.6. CONTROLLO DEL COMUNE ED ATTIVITA' DI REVISIONE 26
4.6.1. Controllo del Comune 26
4.6.2. Piano triennale di prevenzione della corruzione emesso dal comune. 28
4.6.3. Attività di revisione 28
4.7. INCONFERIBILITA' AI SENSI DEL D.LGS.39/2013 28

5. LE MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 29

5.1. PREMESSA 29
5.2. MISURE PER L'ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA 29
5.2.1. Trasparenza 29
5.2.2. Accesso Civico 30
5.2.3. La pubblicazione delle informazioni in materia di contratti pubblici30
5.3. IL CODICE ETICO 30
5.4. ROTAZIONE DEL PERSONALE 30
5.5. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ AI SENSI DEL D.LGS. 39/2013 31
5.6. CONTROLLI SU PRECEDENTI PENALI AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DI INCARICHI E DELL'ASSEGNAZIONE AD UFFICI 32
5.7. FORMAZIONE 33
5.8. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO ("WHISTLEBLOWER") 33
5.9. CONFLITTO DI INTERESSE 34

6. LE ULTERIORI MISURE SPECIFICHE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 34

6.1. RAPPORTI CON TERZI E PRINCIPI DI CONTROLLO GENERICI 34
6.2. PRINCIPI DI CONTROLLO SPECIFICI 34
6.3. APPROVVIGIONAMENTO DI BENI E SERVIZI 34
6.4. REGALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA 34
6.5. CONSULENZE ED ATTIVITÀ PROFESSIONALI 34
6.6. RECLUTAMENTO DEL PERSONALE 35

6.7. GESTIONE RISORSE FINANZIARIE E PROCESSI AMMINISTRATIVI 35
6.8. UTILIZZO DELL'ARBITRATO.....35
6.9. CONTENZIOSI, PROCEDIMENTI ED ACCORDI TRANSATTIVI 36
6.10. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE.....36
6.11. LE MISURE AGGIUNTIVE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 36

7. ATTUAZIONE DEL PRIMO AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.: IL MONITORAGGIO E L'AGGIORNAMENTO.....37

7.1. PREMESSA 37
7.2. INDIRIZZI PER L'AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C. – RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE.....38
7.3. INTERNAL AUDITING.....38

8. SCHEMA DISCIPLINARE 38

9. COMUNICAZIONI 38

10. CONCLUSIONI 38

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1.1. NORMATIVA E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO

1.1.1.Convenzioni Internazionali

Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione (U.N.C.A.C. - United Nations Convention Against Corruption) adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31.10.2003 e ratificata ai sensi della Legge 3.08.2009, n. 116

Convenzione Penale sulla Corruzione di Strasburgo del 27.01.1999 e ratificata ai sensi della Legge 28.06.2012, n. 110

1.1.2.Normativa Nazionale

- Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, in Legge 9 agosto 2013, n. 98 e ss.mm.ii.
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, in Legge 30 ottobre 2013, n. 125 e ss.mm.ii.
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, in Legge 11 agosto 2014, n. 114 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 e ss.mm.ii.
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013
- Legge 7 agosto 1990, 241 e ss.mm.ii.
- Legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii.
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 e ss.mm.ii.

1.1.3.Delibere e Regolamenti C.I.V.I.T. – A.N.A.C.

- A.N.A.C., Deliberazione "Prime indicazioni sull'assolvimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012", del 22.05.2013, n. 26
- C.I.V.I.T., Delibera "In tema di efficacia nel tempo delle norme di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico di cui al d.lgs. n. 39/2013" del 27.06.2013, n. 46
- C.I.V.I.T., Delibera "Sul rapporto tra le previsioni dell'art. 4 del d.l. n. 95/2012, convertito, con modificazioni, in l. n. 135/2012, e gli artt. 9 e 12 del d.lgs. n. 39/2013" del 27.06.2013, n. 47
- C.I.V.I.T., Delibera "Sui limiti temporali alla nomina o alla conferma in incarichi amministrativi di vertice e di amministratori di enti pubblici o di enti di diritto privato in controllo pubblico, ai sensi dell'art. 7, d.lgs. n. 39/2013" del 27.06.2013, n. 48
- C.I.V.I.T., Delibera "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione" dell' 11.09.2013, n. 72
- A.N.A.C., "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento", approvato il 9.09.2014

1.1.4.Linee Guida – Atti di indirizzo – Circolari – Intese

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, Circolare "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della

corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" del 25 gennaio 2013, n. 1
- Dipartimento Funzione Pubblica, Circolare "Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33: in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate", 14 febbraio 2014, n. 1
- A.N.A.C., Delibera "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" del 4.07.2013, n. 50
- A.N.A.C. – Ministero dell'Interno, "Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. –Prefetture – U.T.G. e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa – Sezione Enti Locali", del 15 luglio 2014
- Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, "Vademecum per le stazioni appaltanti. Individuazione di criticità concorrenziali nel settore degli appalti pubblici" del 18 settembre 2013
- Confindustria, "Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 23" – approvate il 7 marzo 2002, aggiornate a marzo 2014, approvate dal Ministero della Giustizia in data 21 luglio 2014
- Garante per la Protezione dei Dati Personali, "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati", Registro dei provvedimenti del 15 maggio 2014, n. 243
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza Unificata, "Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", del 24 luglio 2013 (rep. atti 79/CU)

1.2. INTRODUZIONE

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ("O.N.U.") contro la corruzione – adottata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. il 31.10.2003 e ratificata ai sensi della Legge 3.08.2009, n. 116 – prevede, all'art. 5, che ciascuno Stato che partecipa alla Convenzione medesima:

- elabori e applichi o persegua, conformemente ai principi fondamentali del proprio sistema giuridico, politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate che favoriscano la partecipazione della società e rispecchino i principi di stato di diritto, di buona gestione degli affari pubblici e dei beni pubblici, d'integrità, di trasparenza e di responsabilità;
- si adoperi al fine di attuare e promuovere pratiche efficaci volte a prevenire la corruzione;
- si adoperi al fine di valutare periodicamente gli strumenti giuridici e le misure amministrative pertinenti al fine di determinare se tali strumenti e misure siano adeguati a prevenire e combattere la corruzione;
- collabori con gli altri Stati e con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti nella promozione e nella messa a punto delle misure di cui a tale articolo.

In attuazione di tale Convenzione, il Legislatore Nazionale ha approvato la Legge 6 novembre 2012, n. 190, e ss.mm.ii. (*"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*), (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13.11.2012, n. 265 ed entrata in vigore il 28.11.2012) ("**L. 190/2012**"), con cui, all'art. 1, commi 1-15[1], è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione ed attuazione di strategie di prevenzione della corruzione su due diversi livelli, nazionale e decentrato.

A livello nazionale, il Dipartimento per la Funzione Pubblica ("**D.F.P.**") ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale per la Prevenzione e il Contrasto della Corruzione e dell'Illegalità nella Pubblica Amministrazione di cui al co. 4 dell'art. 1 della L. 190/2012[2], un Piano Nazionale Anticorruzione ("**P.N.A.**"), quale documento strategico di programmazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla corruzione nel settore pubblico.

Il P.N.A. è stato approvato con Delibera 72/2013 dal soggetto individuato dalla L. 190/2012 quale autorità nazionale anticorruzione, Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (**"C.I.V.I.T.**"), oggi Autorità Nazionale Anticorruzione ("**A.N.A.C.**").

In merito all'ambito soggettivo di applicazione, il P.N.A. prevede al § 1.3 che i relativi contenuti sono rivolti anche "*[…] agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi […]".*

In coerenza con tale previsione, le Linee Guida "*Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC-PREFETTURE-UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa – Sezione Enti Locali",* del 15 luglio 2014, al punto 2 rubricato "*Piano triennale per la prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*", prevedono espressamente che "*[…] la predisposizione dei due documenti è richiesta non soltanto alle amministrazioni e agli enti pubblici intesi nell'accezione ormai classica dettata dall'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 – ma anche agli enti di diritto privato sottoposti al controllo delle Autonomie territoriali e, quindi, alle società da queste partecipate. Ciò del resto è stato espressamente richiamato in sede di Conferenza Unificata nella citata intesa del 24 luglio 2013".*

A livello decentrato, ogni soggetto di cui al § 1.3 del P.N.A. definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base delle indicazioni presenti nel medesimo P.N.A., effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e, conseguentemente, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Secondo il disposto dell'articolo 1, co. 5, della L. 190/2012, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce la modalità principale attraverso la quale i soggetti tenuti all'applicazione della norma definiscono "*[…] la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio […]".*

Ai sensi dell'art. 2.1 del P.N.A., il **concetto di corruzione** che deve essere preso a riferimento nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ha un'accezione ampia, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie delle fattispecie penalistiche disciplinate agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice Penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice medesimo, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia per il caso in cui tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo[3].

Particolare rilevanza rivestono, nell'ambito della prevenzione del fenomeno corruttivo, anche in ragione di quanto indicato dalle "*Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. –Prefetture – U.T.G. e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa, del 15 luglio 2014*", le seguenti fattispecie penalistiche e/o corruttive:

- Peculato (art. 314 c.p.)

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325 c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- Millantato credito (art. 346 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- Usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.)
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.)
- Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.)
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- Truffa (art. 640 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.)
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.). privati (art. 2635 c.c.)[4]

[1] L'art. 1, commi 1-15 della L. 190/2012 prevede espressamente che: "*1. In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110, la presente legge individua, in ambito nazionale, l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attivit à di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. 2. La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, di seguito denominata «Commissione», opera quale Autorità nazionale anticorruzione, ai sensi de l comma 1 del presente articolo. In particolare, la Commissione: a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti; b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica, di cui al comma 4, lettera c); c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto; d) esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, colletti vi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico; e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dal comma 42, lettera l), del presente articolo; f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dei commi 4 e 5 del presente articolo e sul rispetto delle regole su lla trasparenza dell'attività amministrativa previste dai commi da 15 a 36 del presente articolo e dalle altre disposizioni vigenti; g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 2, lettera f), la Commissione esercita poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni, e ordina l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dai piani di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo e dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dai commi da 15 a 36 del presente articolo e dalle altre disposizioni vigenti, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati. La Commissione e le amministrazioni interessate danno notizia, nei rispettivi siti web istituzionali, dei provvedimenti adottati ai sensi del presente*

comma e danno tempestiva comunicazione dell'avvenuta pubblicazione sui detti siti alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica. 4. Il Dipartimento della funzione pubblica, anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri: a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale; b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali; c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a); d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata; e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni. Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari. Ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione. A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione. 8. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale. 9. Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze: a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione; c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano; d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti; e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione; f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge. 10. Il responsabile individuato ai sensi del comma 7 provvede anche: a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11. La Scuola superiore della pubblica amministrazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità. Con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni, provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base dei piani adottati dalle singole amministrazioni, il rischio che siano commessi reati di corruzione. 12. In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze: a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo; b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. 13. La sanzione disciplinare a carico del responsabile individuato ai sensi del comma 7 non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi. 14. In caso di

ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare. Entro il 15 dicembre di ogni anno, il dirigente individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività. 15. Ai fini della presente legge, la trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. Nei siti web istituzionali delle amministrazioni pubbliche sono pubblicati anche i relativi bilanci e conti consuntivi, nonchè i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione".

[2] In attuazione del co. 4 dell'art. 1 della L. 190/2012, che demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'istituzione e la disciplina di un Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, è stato adottato il d.P.C.M. del 16 gennaio 2013 con cui è stato istituito il Comitato Interministeriale per la Prevenzione e il Contrasto della Corruzione e dell'Illegalità nella Pubblica Amministrazione

[3] Così Circolare del 25 gennaio 2013 n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.

[4] **LE FATTISPECIE PENALISTICHE**

Art. 314 Peculato

Il pubblico ufficiale [c.p. 357] o l'incaricato di un pubblico servizio [c.p. 358], che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro [c.p. 458] o di altra cosa mobile altrui [c.c. 812, 814], se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

Art. 316 Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Il pubblico ufficiale [c.p. 357] o l'incaricato di un pubblico servizio [c.p. 358], il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Art. 316-ter Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

Art. 317 Concussione

Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

Art. 318 Corruzione per l'esercizio della funzione

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sè o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Art. 319 Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto anni.

Art. 319-bis Circostanze aggravanti

La pena è aumentata se il fatto di cui all'articolo 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.

Art. 319-ter Corruzione in atti giudiziari

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni; se deriva l'ingiusta

condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.

Art. 319-quater Induzione indebita a dare o promettere utilità

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.

Art. 320 Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.

Art. 322 Istigazione alla corruzione

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

Art. 322-bis Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;

2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;

3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;

4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

Art. 323 Abuso d'ufficio

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Art. 325 Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio

Il pubblico ufficiale [c.p. 357] o l'incaricato di un pubblico servizio [c.p. 358], che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete [c.p. 263], è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516 [c.p. 29, 31, 32].

Art. 326 Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di

ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

Art. 328 Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

Art. 331 Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici [c.p. 358] o di pubblica necessità [c.p. 359], interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098 [c.p. 29, 31,32].

Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente [c.p. 360, 440].

Art. 346 Millantato credito

Chiunque, millantando credito presso un pubblico ufficiale [c.p. 357, 382], o presso un pubblico impiegato che presti un pubblico servizio [c.p. 358, n. 1], riceve o fa dare o fa promettere, a sé o ad altri, denaro [c.p. 458] o altra utilità, come prezzo della propria mediazione verso il pubblico ufficiale o impiegato, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 309 a euro 2.065 [c.p. 29, 32].

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 516 a euro 3.098, se il colpevole riceve o fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, col pretesto di dover comprare il favore di un pubblico ufficiale o impiegato, o di doverlo remunerare.

Art. 346-bis Traffico di influenze illecite

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

Art. 347 Usurpazione di funzioni pubbliche

Chiunque usurpa una funzione pubblica [c.p. 357] o le attribuzioni inerenti a un pubblico impiego [c.p. 358, n. 1] è punito con la reclusione fino a due anni.

Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale o impiegato il quale, avendo ricevuta partecipazione del provvedimento che fa cessare o sospendere le sue funzioni o le sue attribuzioni, continua ad esercitarle [c.p. 360; c.p.p. 289].

La condanna importa la pubblicazione della sentenza [[c.p. 36].

Art. 353 Turbata libertà degli incanti

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti [c.p.c. 503, 534, 581; c.p.p. 264] o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032 [c.p.p. 31].

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065 [c.p. 29,32].

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale [c.p. 357] o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà [c.p. 63].

Art. 353-bis Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

Art. 355 Inadempimento di contratti di pubbliche forniture

Chiunque, non adempiendo gli obblighi che gli derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità [c.p. 359], fa mancare, in tutto o in parte, cose od opere, che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o ad un pubblico servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 103 [c.p. 29].

La pena è aumentata [c.p. 64] se la fornitura concerne:

1. sostanze alimentari o medicinali, ovvero cose od opere destinate alle comunicazioni per terra, per acqua o per aria, o alle comunicazioni telegrafiche o telefoniche;

2. cose od opere destinate all'armamento o all'equipaggiamento delle forze armate dello Stato [c.p. 251];
3. cose od opere destinate ad ovviare a un comune pericolo o ad un pubblico infortunio. Se il fatto è commesso per colpa, si applica la reclusione fino a un anno, ovvero la multa da euro 51 a euro 2.065. Le stesse disposizioni si applicano ai subfornitori, ai mediatori e ai rappresentanti dei fornitori, quando essi, violando i loro obblighi contrattuali, hanno fatto mancare la fornitura

Art. 356 Frode nelle pubbliche forniture

Chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 1.032 [c.p. 29, 32].
La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente [c.p. 252].

Art. 640 Truffa

Chiunque, con artifizi o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032 [c.p. 29].
La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549 [c.p. 29, 63]:
1. se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare;
2. se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'autorità [c.p. 649, 661;c.p.m.p. 162];
2-bis. se il fatto è commesso in presenza della circostanza di cui all'articolo 61, numero 5).
Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante.

Art. 640-bis Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

Art. 640-ter Frode informatica

Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032.
La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.
La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 600 a euro 3.000 se il fatto è commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti.
Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo e terzo comma o un'altra circostanza aggravante.

Art. 640-quinquies Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica.

Il soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica, il quale, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto ovvero di arrecare ad altri danno, viola gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 51 a 1.032 euro.

LE FATTISPECIE CIVILISTICHE

Art. 2635 Corruzione tra privati

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.
Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma. Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.
Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.
Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.

2. BRESCIA INFRASTRUTTURE – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO PROFILO SOCIETARIO E DI GOVERNANCE

2.1. PROFILO SOCIETARIO E DI GOVERNANCE

Brescia Infrastrutture è una società a responsabilità limitata, soggetta alla direzione, al coordinamento e al controllo del Comune di Brescia
La Società e partecipata al 100% dal Comune di Brescia
L'amministrazione della società è stata affidata, a fronte di specifica deliberazione assembleare, ad un Amministratore Unico.
Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti.
I Sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data di approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio dalla carica.
Il controllo contabile su Brescia Infrastrutture è esercitato, previa determinazione dell'Assemblea dei Soci, da una società di revisione iscritta nel registro istituito presso il Ministero competente.
In merito alla composizione dell'organo amministrativo e sindacale si rinvia a quanto pubblicato sul SITO, nella Sezione "Società Trasparente".

2.2. OGGETTO SOCIALE

Brescia Infrastrutture è stata costituita in data 22.12.2011 a seguito di scissione parziale proporzionale della società Brescia Mobilità S.p.A. e conseguente costituzione di nuova Società - ed ha avviato la propria attività in data il 1 gennaio 2012.

Brescia Infrastrutture detiene la proprietà delle infrastrutture alla stessa attribuite in sede di scissione di Brescia Mobilità e dell'infrastruttura relativa alla Metropolitana di Brescia
La Società può detenere la proprietà e può disporre di diritti reali, relativamente a fabbricati civili, rurali, industriali, commerciali ed artigianali, nonché ad ogni altra tipologia di immobile, rete, impianto, dotazione patrimoniale.
Relativamente ai beni di cui la Società può:

- procedere alla progettazione, alla realizzazione in proprio o in appalto ed all'acquisto;
- essere conferitaria in natura, nonché beneficiaria di procedure discissione o incorporante in procedure di fusione;
- acquisire la disponibilità a qualsiasi altro titolo consentito dalla legge;
- realizzare ogni intervento incrementativo patrimoniale (investimenti,ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie e simili).

La Società può gestire, effettuare manutenzioni ordinarie, amministrare, affittare, concedere, cedere a terzi, valorizzare in qualsiasi altra forma i beni stessi.
La Società svolge quanto elencato alle lettere precedenti con riguardo al proprio patrimonio, nonché al patrimonio del Comune di Brescia, o di terzi, nel rispetto della normativa vigente.
Per maggiori informazioni relative all'oggetto sociale si rinvia a quanto pubblicato sul SITO, nella Sezione "Azienda".

2.3. RAPPORTI CON IL COMUNE

Brescia Infrastrutture opera esclusivamente nel rispetto degli indirizzi assegnati dal Comune di Brescia.
Mediante lo Statuto della Società e mediante gli atti di indirizzo e quelli di regolamentazione dei rapporti tra Ente e Società viene garantito il controllo, del primo sulla seconda, analogo a quello esercitato su un proprio ufficio.
La Società deve adeguare il proprio operato alle disposizioni del Regolamento dei Controlli che il Comune stesso ha adottato con riferimento agli enti partecipati.
La Società è responsabile del raggiungimento degli obiettivi gestionali ad essa assegnati dal Comune di Brescia.

2.4. CONCLUSIONE

Per quanto non espressamente ivi previsto in riferimento agli aspetti societari, si rimanda allo Statuto di Brescia Infrastrutture pubblicato sul SITO nella sezione “Società Trasparente”.

3. IL P.T.P.C. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE - SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLE SOCIETÀ

3.1. IL P.T.P.C. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE -

3.2. IL P.T.P.C. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE

Tenuto conto di quanto esposto nel precedente Capitolo il piano triennale di prevenzione della corruzione rappresenta lo strumento attraverso il quale si descrive il processo finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ed ad individuare ed attivare azioni ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti.

Brescia Infrastrutture, al fine di ottemperare agli obblighi di cui alla Legge 190/2012, al P.N.A. ed alle ulteriori normative vigenti in materia, sia pur nei limiti di quanto ad esse applicabili ai sensi delle normative medesime, definiscono il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ("**P.T.P.C.**), quale principale sistema di controllo interno e di prevenzione, integrando e/o rafforzando gli altri strumenti già adottati dalla Società o introducendone di nuovi.

Con la definizione ed attuazione del P.T.P.C., Brescia Infrastrutture intende formalizzare le buone prassi utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità e, soprattutto, individuare misure, anche di carattere generale, che assicurino la riduzione del rischio di corruzione.

Il P.T.P.C. definisce gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento per assicurare alla Società l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità con la finalità:

(i) di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
(ii) di aumentare la capacità di far emergere eventuali casi di corruzione;
(iii) di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il P.T.P.C. è un programma di attività in cui, identificate le aree di rischio ed i rischi specifici, è fornita l'indicazione delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione in relazione al livello di specificità dei rischi.

Il P.T.P.C. è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di ottenere, quale risultato finale, la costituzione di un modello organizzativo che garantisca un sistema efficace di controlli preventivi e successivi.

L'art. 1, co. 9, della L. 190/2012 prevede infatti che "*Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze: a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165; b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione; c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano; d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti; e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti*

degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione; f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge".

L'attuazione di strategie mirate a prevenire fenomeni corruttivi discende dall'implementazione di un sistema di analisi e gestione del rischio e da un processo cd. di "*risk management*" .

Il "*risk management"* è il sistema, fondato su una metodologia logica e sistematica, che consente, attraverso successivi *step*, di identificare, analizzare, valutare, eliminare e monitorare i rischi associati a qualsiasi attività.

In particolare, il "*risk management"* si articola nelle seguenti fasi:
(i) analisi del contesto;
(ii) identificazione degli eventi di rischio;
(iii) valutazione degli eventi di rischio;
(iv) risposta al rischio;
(v) controllo e monitoraggio;
(vi) informazione e comunicazione.

L'utilizzazione dei modelli aziendalisti di "*risk management"* offre la possibilità di passare da un sistema punitivo ad un sistema basato sulla cultura della prevenzione e sulla previsione degli errori.
Tale è la *ratio* sottesa all'impianto anticorruzione di cui alla L. 190/2012 che, rafforzando le politiche di prevenzione, consente il passaggio da un approccio diretto alla sola repressione dei fenomeni corruttivi ad una maggiore attenzione alla fase della prevenzione, promuovendo l'integrità come modello di riferimento.
Il P.T.P.C. è per Brescia Infrastrutture la prima attuazione della L. 190/2012 ed è stato proposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione ("**Responsabile Prevenzione**"), di cui si tratterà al successivo capitolo, agli organi amministrativi della Società per la relativa condivisione ed approvazione.

3.3. DESTINAZIONE DEL P.T.P.C. – OBBLIGATORIETA'

Il P.T.P.C. nella sua prima versione era diretto a diretto:
a) all'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture
b) al Collegio Sindacale di Brescia Infrastrutture
c) alle Società di Revisione di Brescia Infrastrutture
d) a tutti i consulenti e/o affidatari e/o fornitori che svolgono attività, a qualsiasi titolo, per la Società ;
e) all'Organismi di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 della Società

Tali soggetti sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel presente P.T.P.C.

3.4. PRIMO AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.

Il primo aggiornamento al piano, relativo al periodo 2016-2018 ha come base di partenza lo stesso piano relativo al periodo 2015-2015 risultando una evoluzione rispetto allo stesso.

Le fasi su cui si è maggiormente intervenuti, in base anche alle criticità segnalate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (determina n.12 del 28/10/2015) sono:

- Mappatura dei processi
- Valutazione del rischio
- Trattamento del rischio

L'aggiornamento del P.T.P.C. (primo aggiornamento) è stato proposto dal responsabile della Prevenzione della corruzione all'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture per la valutazione e successiva approvazione.

3.5. DESTINAZIONE DEL P.T.P.C. – OBBLIGATORIETA'

L'aggiornamento del Piano (come peraltro già predisposto per il piano P.T.P.C) è diretto:

f) all'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture
g) al Collegio Sindacale di Brescia Infrastrutture
h) alle Società di Revisione di Brescia Infrastrutture
i) a tutti i consulenti e/o affidatari e/o fornitori che svolgono attività, a qualsiasi titolo, per la Società ;
j) all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 della Società

Tali soggetti sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. e nel successivo aggiornamento.

3.6. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ, AGGIORNAMENTI E PUBBLICAZIONE DEL P.T.P.C.

Il P.T.P.C. è entrato in vigore con Delibera dell'Amministratore Unico del 30.12.2015 mentre l'aggiornamento presente è entrato in vigore con delibera dell'Amministratore Unico in data 30/1/2016 e pubblicato sul SITO istituzionale nella sezione "Società Trasparente" in data 30.1.2016.

Dell'aggiornamento del piano verrà data comunicazione, con contestuale consegna, a tutti i soggetti elencati al precedente parsagrafo a mezzo E-mail personale o altre efficaci forme di comunicazione, con la previsione dell'obbligo di rispettarne i contenuti. Analogamente per coloro che inizieranno l'attività lavorativa presso la Società e per tutti i contratti che verranno stipulati dalla Società con consulenti e/o affidatari e/o fornitori, a qualsiasi titolo, in epoca successiva all'adozione del P.T.P.C.

3.7. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

La fase di identificazione delle aree a rischio ha il fine di specificare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'Amministrazione/Ente a fenomeni corruttivi.
Il P.N.A prevede che, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012, gli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello locale sono tenuti ad introdurre ed a implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione, possono far perno su di essi, ma estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti da tale D.Lgs., ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente.

In questo primo aggiornamento del P.T.P.C. di Brescia Infrastrutture, si è ritenuto opportuno ulteriormente evidenziare l'analisi degli eventi a rischio:

(i) aree di rischio obbligatorie individuate dalla L. 190/2012 e dal P.N.A.;
(ii) aree di rischio specifiche della Società, tenuto conto delle attività svolte dalla stesse; tale analisi è stata effettuata utilizzando l'identificazione di alcune attività sensibili compiuta nei Modelli Organizzativi *ex* D.Lgs. 231/2001 adottati dalla Società.

Il tutto è rappresentato nella **TABELLA 1.**

Tabella1

AREA A)	Acquisizione e progressione del personale
AREA B)	Affidamento di lavori, servizi e forniture
AREA C)	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA D)	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA F)	Richiesta, percezione e gestione di contributi e finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici nazionali e sovranazionali
AREA G)	Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti per l'ottenimento dei provvedimenti amministrativi necessari per l'avvio della fase di realizzazione delle opere (e.g. progettazione, convenzioni, bonifiche, licenze edilizie) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti per l'ottenimento dei provvedimenti
AREA H)	Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti (e.g. Ufficio igiene, ASL, Vigili del Fuoco, ARPA, etc.) per l'espletamento degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività di cantiere e di mantenimento dello stesso
AREA O)	Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale – attività di recupero crediti
AREA P)	Gestione della Contabilità Generale, predisposizione del Bilancio d'esercizio, consolidato e delle situazioni patrimoniali per l'effettuazione di operazioni straordinarie
AREA Q)	Gestione dei rapporti con i soci, il Collegio Sindacale e l'organo di revisione
AREA R)	Gestione degli adempimenti societari e rapporti con gli Enti coinvolti
AREA S)	Gestione degli adempimenti fiscali e rapporti con gli uffici tributari e con la Guardia di Finanza
AREA T)	Gestione pratiche di risarcimento danni

3.8. LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

DEFINIZIONI
Il P.N.A. definisce il "processo" come l'insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

"mappatura dei processi" si intende la complessa attività con cui, nell'ambito della Società si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e della/e area/aree societaria/e responsabile/i di ciascuna fase.

L'esito di tale attività è un catalogo di processi che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Secondo le indicazioni del P.N.A., la mappatura dei processi deve essere effettuata per le singole aree di rischio definite dalla disposizione vigente.

MAPPATURA DEI PROCESSI
Dopo aver individuato il processo e le fasi in cui questo si articola, si è proceduto ad individuare il momento ed il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo: in tal modo si è ottenuta una tipizzazione dei rischi corruttivi inseriti nelle TAVOLE allegate a questo Piano (Tavole A-B-C-D-F-G-H-M-N-O-P-Q-R).

L'attività, già peraltro oggetto di analisi nel precedente Piano, è stata oggetto di una nuova valutazione che ha visto la collaborazione fra l'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture ed il Responsabile della Corruzione supportato, per le verifiche, dai numerosi audit prediposti dall'ODV (figura che in questo piano coincide con il responsabile della Corruzione e della Trasparenza).

Viene comunque suggerito (e in tal caso si procederà nel corrente anno) la sostituzione con altra persona dell'incarico di ODV al fine di rendere le figura separate.

Brescia Infrastrutture è in continua evoluzione e quindi, dopo una prima fase in cui, tramite contratto di servizio, era più attiva la collaborazione con Brescia Mobilità (azienda da cui è nata Brescia Infrastrutture) si sta progressivamente e virtuosamente attivando per revisionare tutti i processi in modo autonomo.

FATTORI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Riportiamo dal piano triennale 2015-2017 i fattori utili per la valutazione de rischio.

La tipizzazione dei rischi costituisce il risultato finale dell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi: per la sua predisposizione è stato necessario individuare, per ciascun processo o fase di processo, i possibili rischi corruzione.

Si è proceduto ad effettuare l'analisi del rischio attraverso un processo che ha come obiettivo quello di conoscere la natura del rischio e la determinazione del livello di rischio stesso. L'analisi in esame è

consistita nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (**probabilità** ed **impatto**) per giungere alla determinazione del livello di rischio a cui assegnare, in conclusione, un valore numerico. Per ciascuna area di rischio, si è stimato il valore della probabilità ed il valore dell'impatto sulla base di appositi criteri individuati nell'allegato tecnico del P.N.A.

Nel valutare la probabilità e l'impatto sono stati considerati, sulla base della tabella di valutazione del rischio allegata al P.N.A., i seguenti fattori:

i. **Indici di valutazione della probabilità**
- ✓ discrezionalità;
- ✓ rilevanza esterna;
- ✓ complessità del processo;
- ✓ valore economico;
- ✓ frazionabilità del processo;
- ✓ controlli.

ii. **Indici di valutazione dell' impatto**
- ✓ impatto organizzativo;
- ✓ impatto economico;
- ✓ impatto reputazionale;
- ✓ impatto organizzativo, economico e sull'immagine. Sono state utilizzate scale di punteggi che variano da 0 a 5.

Con riferimento alla **probabilità**, il punteggio 0 segnala una situazione in cui non esiste alcuna esposizione al rischio, mentre il punteggio 5 un'esposizione a rischio "*altamente probabile*".

Parallelamente, per **l'impatto,** il punteggio 0 indica un impatto sostanzialmente nullo mentre il punteggio 5 un impatto estremo.

La valutazione complessiva del rischio è stata, quindi, **determinata dal prodotto tra probabilità e impatto**, con un valore massimo di esposizione al rischio pari a 25.

È stata considerata una Matrice del Rischio che prevede cinque livelli di rischio differenti, catalogati in base ai punteggi ottenuti, come indicato nella seguente tabella: VEDI TABELLA 2.

TABELLA 2

IMPATTO	5 Superiore	5	10	15	20	25
	4 Serio	4	8	12	16	20
	3 Soglia	3	6	9	12	18
	2 Minore	2	4	6	8	10
	1 Marginale	1	2	3	4	5
		1 Improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile
	PROBABILITA'					
		Rischio trascurabile	Rischio medio basso	Rischio rilevante	Rischio Critico	Rischio estremo
		Da 1 a 3	Da 4 a 6	Da 8 a 12	Da 15 a 20	Da 21 a 25

FIGURA 1 – MATRICE DEI RISCHI: LA RELAZIONE TRA LE DUE COMPONENENTI: PROBABILITÀ ED IMPATTO

La metodologia per la valutazione delle aree di rischio come sopra descritta corrisponde a quanto indicato nell'Allegato 5 del P.N.A.adattato alle esigenze funzionali della Società ed alla relativa natura giuridica.

Per l'attribuzione dei valori alle probabilità di rischio ed all'importanza dell'impatto sono state adottate le seguenti scale di valori:

Scala di valori e frequenza della probabilità:
0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Scala di valori e importanza dell'impatto:
0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio:
Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità ed il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo). Gli aggettivi associati al rischio descrivono quanto e come gli eventi di corruzione influiscono sull'organizzazione della Società, in termini di entità e probabilità dei danni che può causare.

Dall'analisi dei risultati così effettuata è possibile trarre considerazioni sulle tipologie di rischi da considerare.

I rischi prioritari sono quelli che manifestano sia un'elevata probabilità di accadimento sia un elevato impatto.

I rischi moderati sono quelli che hanno un'elevata probabilità o un elevato impatto, ma non entrambe le caratteristiche. Si tratta, in queste ipotesi, di categorie di rischi che richiedono l'individuazione e l'adozione di misure specifiche di contenimento del fenomeno corruttivo.

I rischi minori, invece, sono caratterizzati da una bassa probabilità di manifestazione e da un basso impatto. Si tratta di rischi c.d. accettabili o trascurabili, per i quali è da ritenere non necessaria l'individuazione di specifiche misure di anticorruzione.

Le **TAVOLE A – B – C – D – F – G – H – M – N – O – P – Q – R** dell'allegato 1 riepilogano i risultati della ricognizione; in particolare:

a) nella colonna "*Area Rischio*" è stata individuata l'area di rischio e il relativo processo sensibile (cfr. Tavola 1);
b) nella colonna "*Identificazione del rischio*" è stata individuata la descrizione dell'evento suddivisa fra il'identificazione del processo e la descrizione dell'evento.
c) nella colonna "*Analisi del rischio*":
   - la prima colonna riporta la valutazione del rischio in ragione delle misure adottate ed attuate dalla Società suddivise fra:
     1. Livello di controllo;
     2. valore medio della probabilità di rischio stimato secondo quanto precedentemente esposto;
     3. valore medio dell'impatto di rischio stimato secondo quanto precedentemente esposto;
     4. valutazione complessiva del rischio mediante determinazione del relativo livello, determinata dal prodotto tra i due precedenti valori;
   - la seconda colonna riporta le "*Misure Specifiche*" previste per la prevenzione del rischio; a tal proposito si anticipa che, con riferimento alla tematica delle misure finalizzate alla prevenzione della corruzione, tenuto conto anche di quanto precedentemente esposto in merito alla tipologia di rischi, si è proceduto ad individuare sia misure specifiche per i rischi mappati, di cui alle Tavole in esame, sia misure generali sia ulteriori misure specifiche secondo quanto si tratterà nei successivi capitoli quinto e sesto; ciò, in ogni caso tenendo in considerazione le misure già in atto adottate da Brescia Infrastrutture secondo quanto si tratterà nel successivo capitolo 4.
   - la Terza colonna riporta l'indicazione del/i responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche

Vedi Allegato A: Tavole di riepilogo identificazione rischi di Brescia Infrastrutture

4. LE MISURE GIA' ATTUATE IN BRESCIA INFRASTRUTTURE

4.1. INTRODUZIONE

Ai sensi della richiamata normativa, le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando debbono necessariamente essere poste in essere dall'Amministrazione/Ente che, ove la Legge lo consenta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine deve essere ritenuto perentorio.
Oltre alle misure obbligatorie, il P.N.A. individua le ulteriori misure che, pur non essendo obbligatorie per Legge, sono rese tali dal loro inserimento all'interno del P.T.P.C. e le misure trasversali.

Per la determinazione sia delle misure obbligatorie sia delle ulteriori misure occorre tenere conto dei rimedi già in essere ed adottati nel contesto considerato.

Nel presente capitolo vengono, pertanto, elencate le misure già attuate in Brescia Infrastrutture.

4.2. TRASPARENZA – ACCESSO CIVICO

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Con il D.Lgs. 33/2013, il Legislatore – in attuazione della delega contenuta nella Legge 190/2012 – ha disciplinato in maniera organica i casi di pubblicità, per finalità di trasparenza, mediante inserzione di dati, informazioni, atti e documenti sui siti web istituzionali dei soggetti obbligati.

Anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico, il D.Lgs. 33/2013 ha previsto l'obbligo di pubblicazione dei dati
In particolare, per ciò che qui interessa, l'art. 11 del D.Lgs. 33/2013 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche "[...] b) limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi […]".

In attuazione di tale obbligo, Brescia Infrastrutture ha recepito le disposizioni del D.Lgs. 33/2013; in tale contesto ha costituito sul SITO l'apposita Sezione "Amministrazione Trasparente", nell'ambito della quale sono pubblicate le informazioni previste dal D.Lgs. 33/2013 ove applicabile.

In tale contesto, il D.Lgs. 33/2013 disciplina all'art. 5 l'istituto dell'"Accesso civico".

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati, la cui pubblicazione è obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza.

In attuazione all'obbligo di trasparenza (D.Lgs. 33/2013) Brescia Infrastrutture ha attivato e regolarmente aggiornato l'apposita sezione "Società Trasparente" sul sito aziendale.
Tale sezione prevede anche l'"Istituto dell'accesso civico" che consiste

nella possibilità per chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati nei casi in cui sia stata ommessa la loro pubblicazione.

4.3. LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI IN MATERIA DI AFFIDAMENTO DI CONTRATTI PUBBLICI

L'articolo 1, commi 15 e seguenti, della L. 190/2012, ha rafforzato il concetto di trasparenza, introducendo ulteriori disposizioni che ampliano l'elenco delle informazioni e dei documenti da pubblicare anche in relazione ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. In particolare, l'art. 1, co. 32, della L. 190/2012 prevede:

(i) **l'obbligo di pubblicare** sui siti *web* istituzionali dei soggetti tenuti all'applicazione, le seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare le offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate; la pubblicazione di tali informazioni costituisce uno strumento di prevenzione della corruzione nel settore, in quanto consente non solo di far emergere informazioni inerenti all'attività contrattuale posta in essere, ma anche le notizie circa le somme liquidate, i rapporti tra aggiudicatario e responsabile del procedimento. I contenuti delle informazioni da pubblicare di cui al richiamato art. 1, co. 32 della L. 190/2012 sono stati precisati dall'A.N.A.C. nella Deliberazione del 22 maggio 2013, n. 26 nonché nella Deliberazione del 4 luglio 2013, n. 50 e relativo allegato; nel sistema disegnato dalla richiamata disposizione la misura è assicurata dalla previsione per cui, entro il 31 gennaio di ciascun anno, le informazioni sopra indicate, relative all'anno precedente sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale *standard* aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici;

(ii) **l'obbligo di trasmettere** le informazioni sopra indicate, in formato digitale, all'A.N.A.C. che le pubblica nel proprio sito *web* in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e di regione; copia di tale trasmissione è, inoltre, inviata al responsabile della prevenzione della corruzione al fine di monitorare il rispetto delle disposizioni richiamate e così assumere le determinazioni di competenza.

In attuazione di tale disposizione, nell'apposita sezione del SITO "*Amministrazione Trasparente*" sono stati pubblicati i dati normativamente richiesti.

4.4. IL CODICE ETICO

L'adozione del codice etico, oltre a costituire un obbligo di Legge, rappresenta una delle principali azioni e misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione e, in quanto tale, è parte essenziale del piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Brescia Infrastrutture, in ottemperanza al D.Lgs. 231/2001, ha già adottato un proprio Codice Etico e un proprio Modello Organizzativo, pubblicati sul SITO della Società; ha inoltre nominato, ai sensi di tale normativa, i preposti Organismi di Vigilanza .

4.5. PROCEDURE E REGOLAMENTI AZIENDALI

Brescia Infrastrutture, nel precedente Piano a seguito del contratto di servizio con Brescia Mobilità, prevedeva l'adozione di alcune procedure aziendali, prediposte da Brescia Mobilità, dirette a disciplinare varie tematiche, sostanzialmente preordinate non solo ad una più efficiente ed efficace attività aziendale, ma anche improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione e gestione delle attività alle Società medesime affidate, a garanzia dei controlli e della ripetibilità dei processi correlati.

Considerando la progressiva autonomia di Brescia Infrastrutture rispetto a Brescia Mobilità nel corrente anno sono state adottate una serie di procedure predisposte direttamente per Brescia Infrasstrutture anche se per alcune attività vige sempre la collaborazione con Brescia

Mobilità tramite il contratto di Servizio.

Nello specifico, tra le varie procedure, particolare rilevanza assumono - tenuto conto delle sopra esposte Aree a Rischio:

- Regolamento fondo cassa economale
- Regolamento concessione contributi (pubblicata anche sul sito)
- Manuale Procedura acquisti
- Regolamento Acquisti
- Linee guida trasparenza e anticorruzione

4.6. CONTROLLO DEL COMUNE ED ATTIVITA' DI REVISIONE

4.6.1. Controllo del Comune

Come anticipato nel capitolo secondo del presente documento, Brescia Infrastrutture, quale società partecipata dal Comune, è soggetta alla direzione, al coordinamento e al controllo di tale Ente.

Il Comune, quindi, ai sensi della normativa vigente in materia, nell'ambito, per l'appunto, dei poteri allo stesso assegnati, svolge su Brescia Infrastrutture, una attività di indirizzo e di direzione in merito a importanti profili.

In tale contesto, assume particolare importanza la recente disciplina in materia di controlli dell'Ente Locale sulle proprie società partecipate.

Ed infatti, l'art. 3 ("*Rafforzamento dei controlli in materia di enti locali*") del D.L. 10 ottobre 2012, n. 174 ("*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012")* - convertito in legge dall'art. 1, co. 1, Legge 7 dicembre 2012, n. 213 - ha introdotto nel D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ("*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*"), l'art. 147-*quater* ("*Controlli sulle società partecipate non quotate"*), ove è previsto che: "*1. L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale.del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. 3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. 4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. 5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati".*

In attuazione di tale disciplina normativa, il Comune ha approvato le seguenti delibere:

Deliberazione del Consiglio Comunale del 22.03.2013, n. 29/10630

"*Regolamento di disciplina dei controlli interni*" ("Regolamento"), ai sensi del quale l'Ente Locale esercita sulle proprie Società partecipate, ivi compresa Brescia Infrastrutture, tra l'altro:

(i) un controllo gestionale;
(ii) un controllo sulla situazione economico e finanziaria;
(iii) un controllo sull'efficienza, sull'efficacia e sulla qualità dei servizi pubblici erogati.

Ai sensi del co. 2 dell'art. 1 del Regolamento, per "*sistema di controlli interni"* s'intende l'insieme delle attività organizzate all'interno dell'ente volte a verificare la conformità dell'azione amministrativa comunale all'ordinamento giuridico, la sua efficacia ed efficienza oltreché la sua coerenza con gli obiettivi di governo stabiliti nel corso di ogni singolo mandato amministrativo. Il sistema dei controlli interni del Comune, tra le varie articolazioni, prevede, ai sensi dell'art. 2, co. 1, lett. e) del Regolamento, anche il controllo sugli enti partecipati mediante l'accertamento del grado di attuazione degli obiettivi gestionali agli stessi assegnati annualmente dal Comune ed in generale degli indirizzi formulati alle medesime società od agli altri enti costituiti o partecipati dal medesimo.

A tal fine, l'art. 10, co. 4 del Regolamento prevede una attività di monitoraggio da parte del dirigente dell'unità di *staff* coordinamento aziende pubbliche sull'attività dell'ente interessato, tenendo conto della seguente documentazione: "*[…] a) deliberazioni assembleari; b) bilancio semestrale dell'organo amministrativo nel quale risultino evidenziati: - i saldi economici, con evidenza delle differenze rispetto alla semestrale dell'esercizio immediatamente precedente e con proiezione dei risultati di fine anno; - l'andamento generale; - l'attività dell'organo di amministrazione con riferimento alle operazioni di maggiore rilievo verificatesi nel periodo di riferimento; c) relazione semestrale dell'organo amministrativo dell'ente sullo stato di attuazione degli obiettivi assegnati; d) informative dei rappresentanti comunali negli organi dell'ente relative a fatti gestionali di particolare rilevanza; e) bilancio di esercizio*".

Il successivo co. 5 prevede inoltre che la verifica svolta è documentata da *report* semestrali/annuali contenenti almeno le seguenti informazioni: "*[…] generale andamento della gestione; - operazioni di maggior rilievo verificatesi nel periodo di riferimento; - situazione contabile, gestionale e organizzativa dell'ente; - rispetto dei vincoli e degli obblighi di finanza pubblica a cui l'ente è assoggettato per normative specifiche, con indicazione dei relativi dati; - rapporti finanziari tra Comune ed ente interessato; - qualità dei servizi pubblici comunali erogati se l'ente interessato ne risulta gestore e in raccordo con quanto previsto dal successivo art. 12; - obiettivi gestionali assegnati e grado di raggiungimento dei medesimi; eventuali scostamenti dagli obiettivi gestionali e indicazioni delle azioni correttive*".

Brescia Infrastrutture collabora attivamente al rispetto e all'attuazione di tali disposizioni.

Deliberazione del Consiglio Comunale del 12.05.2014, n. 54

La presente delibera attua quanto prevede il D.Lgs. 33/2013 relativamente agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. .

In particolare l'art.1 4 prevede la pubblicazione di particolari documenti per i titolari di incarichi politici, mentre l'art. 47 prevede di conseguenza uno specifico regime sanzionatorio per la violazione per la violazione degli obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli artt. 14, 22, comma 2, e 47, comma 2, ultimo periodo del medesimo D.Lgs.

Il terzo comma dell'art. 47 prevede nello specifico che: "Le sanzioni di cui ai commi 1 e 2 sono irrogate dall'autorità amministrativa

competente in base a quanto previsto dalla legge 24 novembre 1981, n. 689".

Il comune quindi, con propria delibera (12.05.2014 n.54) ha approvato il "Regolamento sugli obblighi di comunicazione e trasparenza – disciplina del procedimento sanzionatorio di cui all'art. 47 del D.Lgs. 14.3.2013 n. 33".

L'art.4 di tale regolamento è dedicato agli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati riguardanti gli enti e le società vigilanti, controllati e partecipati e prevede i dati che i presidenti, vicepresidenti, amministrazioni delegati, direttori generali delle società ed enti di cui all'ert.22 del D.Lgs 33/2013 sono tenuti a comunicare al settore Coordinamento Partecipate del Comun.

Stessa previsione nell'art.6 del medesimo regolamento dedicato al mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte degli amministratori societari. I successivi articoli del medesimo Regolamento disciplinano le modalità con le quali si svolge il procedimento sanzionatorio, le sanzioni previste e le competenze.

Brescia Infrastrutture collabora attivamente al rispetto e all'attuazione di tali disposizioni.

Deliberazione di Giunta Comunale del 4.11.2014, n. 616

A seguito di una serie di interventi normativi nei confronti degli Enti pubblici ponendo loro una serie di vincoli assunzionali e obblighi di provvedere al contenimento delle spese di personale e in particolare al comma 2-bis del sopra richiamato art. 18 del D.L. 25.06.2008, n. 112 che prevede […] le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale.

A tal fine il comune, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera […] le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello […]".

Il Comune, con Deliberazione di Giunta Comunale del 4.11.2014, n. 616, ha adottato il prescritto atto di indirizzo in materia di vincoli assunzionali e di contenimento delle spese di personale.

Brescia Infrastrutture collabora attivamente al rispetto e all'attuazione di tali disposizioni.

4.6.2. Piano triennale di prevenzione della corruzione emesso dal comune.

Il comune è obbligato a predisporre un piano triennale di prevenzione della corruzione.

Brescia Infrastrutture, per quelle prescrizioni che le competono, collabora attivamente alla loro applicazione.

4.6.3. Attività di revisione

Come anticipato nel capitolo Secondo, per Brescia Infrastrutture, oltre ad essere stato nominato un Collegio Sindacale, è stata nominata anche una Società di Revisione, cui competono i controlli contabili normativamente e statutariamente previsti.

4.7. INCONFERIBILITA' AI SENSI DEL D.LGS.39/2013

L'art. 1, commi 49 e 50 della L. 190/2012 ha previsto un'espressa delega al Governo ad adottare "*[…] uno o più decreti legislativi diretti a*

modificare la disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo l, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico esercitanti funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, da conferire a soggetti interni o esterni alle pubbliche amministrazioni, che comportano funzioni di amministrazione e gestione, nonché a modificare la disciplina vigente in materia di incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate […]".

In attuazione della delega, in data 8 aprile 2013 è stato approvato il Decreto Legislativo n. 39 recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" ("**D.Lgs. 39/2013**").

Sulla base dei criteri di delega elencati al co. 50 dell'art. 1 della L. 190/2012, il D.Lgs. n. 39/2013 individua le condizioni di incompatibilità e di inconferibilità che sono considerate dal Legislatore, nell'ottica delle finalità della L. 190/2012 medesima, quali "*situazioni sintomatiche*" di favore per la diffusione della corruttibilità della "*cosa pubblica*".

Il D.Lgs. 39/2013, come sopra anticipato, si applica, nei limiti ivi previsti, anche agli "*enti di diritto privato in controllo pubblico*" da intendersi, ai sensi dell'art.1, co. 2, lett. c, del D.Lgs. 39/2013 come "*le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi*" .

Sul sito istituzionale di Brescia Infrastrutture sono pubblicate le dichiarazioni rese ai sensi del D.Lgs. 39/2013, dai soggetti rientranti in questo ambito.

5. LE MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5.1. PREMESSA

La richiamata normativa in materia di anticorruzione prevede misure finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo.
Trattasi di misure di carattere generale che si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso.

Tenuto conto che Brescia Infrastrutture, come anticipato al precedente capitolo quarto, ha già adottato misure, anche da ricondurre alla categoria delle misure generali obbligatorie, finalizzate alla prevenzione della corruzione, di seguito verranno individuate quelle ulteriori misure, anche in una ottica di implementazione, riconducibili alla categoria delle misure di carattere generale obbligatorie, strutturate in ragione delle caratteristiche giuridiche e funzionali della Società.

5.2. MISURE PER L'ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

5.2.1. Trasparenza

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

(i) che il P.T.T.I., di cui alla sezione II del presente documento,

quale principale strumento nel quale sono individuati gli obblighi e gli adempimenti in materia di trasparenza in capo a Brescia Infrastrutture, costituisce parte integrante e sostanziale del presente P.T.P.C.;

(ii) che l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza per Brescia Infrastrutture è demandata al Responsabile della Trasparenza che, come si tratterà nel P.T.T.I. di cui alla Sezione II del presente documento, è il Responsabile Prevenzione, in conformità al citato art. 43 del D.Lgs. 33/2013: incardinare in capo allo stesso soggetto tali due funzioni consente, tra l'altro, di svolgere le stesse sinergicamente al fine di più efficacemente attuare le importanti finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza sottese alle richiamate normative in materia.

5.2.2. Accesso Civico

Nella Sezione "*Amministrazione Trasparente*" del SITO è stata creata una apposita sottosezione dedicata, per l'appunto, all'"*Accesso Civico*", che trova regolamentazione per la Società nel P.T.T.I. di cui alla Sezione II del presente documento, cui si rinvia.

Il Responsabile della Trasparenza di Brescia Infrastrutture assicura, ai sensi della normativa vigente in materia, il rispetto dell'Accesso Civico.

5.2.3. La pubblicazione delle informazioni in materia di contratti pubblici

Richiamato quanto previsto (vedi capitolo 4.3) in ottemperanza al descritto quadro normativo, i Responsabili di area competenti della Società assicurano il rispetto dei prescritti obblighi.

5.3. IL CODICE ETICO

Richiamato quanto previsto (capitolo 4.4) al fine di garantire le finalità di prevenzione della corruzione sottese all'impianto normativo di cui alla L. 190/2012, alla data di redazione e approvazione del presente documento è in corso la nomina di un nuovo ODV esterno all società al fine di rendere più distinte le attribuzioni del controllo anticorruttivo.
Dopo questa nomina sarà attivata la revisione del vigente Codice Etico.

Inoltre, al fine di assicurare la più ampia conoscenza ed uniforme applicazione delle disposizioni del Codice Etico e successive integrazioni e modificazioni, il Responsabile Prevenzione procederà

(i) ad una sempre maggiore sensibilizzazione del personale di Brescia Infrastrutture con riferimento al Codice Etico, al P.T.P.C. e al P.T.T.I (primo aggiornamento), anche mediante specifici incontri informativi e di confronto sui contenuti di tali documenti;

(ii) a fornire indicazioni puntuali per la consegna del Codice Etico, del P.T.P.C. e del P.T.T.I. a tutti i dipendenti nonchè ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;

(iii) a fornire indicazioni puntuali per l'estensione degli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico a tutti i collaboratori e/o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, ed a qualsiasi titolo, nonché agli operatori economici esecutori di lavori, di servizi e di forniture in favore della Società; a tal fine, è prevista la consegna del Codice Etico, del P.T.P.C. e del P.T.T.I. e l'inserimento nei contratti di affidamento di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione dei relativi principi e obblighi.

5.4. ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura fondamentale tra gli strumenti di

prevenzione della corruzione, tant'è che l'esigenza del ricorso a tale sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza e la non continuità nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce, infatti, il rischio che possano crearsi relazioni particolari che vadano a consolidare situazioni di privilegio e l'aspettativa nei confronti di risposte illegali. La rotazione può essere applicata al personale che opera presso le aree a maggior rischio corruzione, od anche alle attività che in esse si svolgono. Questa seconda soluzione consentirebbe di mantenere inalterato il bagaglio esperienziale necessario allo svolgimento di particolari funzioni.

La misura della rotazione del personale, con funzione di responsabilità, nelle aree a rischio si applica, in conformità ai principi di integrità e trasparenza, tenendo conto, tra l'altro, dei seguenti criteri generali:

(i) avviene a scadenza degli incarichi ed integra i criteri di conferimento degli stessi;
(ii) avviene nel rispetto dei vincoli normativi e contrattuali generali quali, ad esempio, la valutazione professionale positiva alla fine dell'incarico ricoperto;
(iii) avviene nel rispetto della disponibilità numerica del personale e nel rispetto dei principi di buon andamento, mantenimento dell'efficacia e continuità dell'azione aziendale.

L'obiettivo è, quindi, quello di evitare che determinati soggetti si occupino personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di attività e che si relazionino sempre con gli stessi utenti. Le misure di rotazione individuate hanno, comunque, come principio importante il mantenimento della continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, prevedendo percorsi specifici di formazione ed attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione.

In attuazione di tali principi, il Responsabile Prevenzione, d'intesa con l'Amministratore Unico, si riserva di valutare la rotazione del personale.

A tal proposito Brescia infrastrutture, pur avendo un numero limitato di dipendenti attua su base annuale e nel limite delle possibilità strutturali tali verifiche.

Nel corso dell'anno 2015 si è provveduto, tramite apposita delibera dell'Amministratore Unico alla rotazione del responsabile area Acquisti

5.5. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ AI SENSI DEL D.LGS. 39/2013

Tale articolo riguarda espressamente la pratica del "pantufage" e del Revolving Doors.

PANTUFAGE

Ai sensi del comma 16 ter dell' art. 53 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall' articolo 1, comma 42 della legge 6 novembre 2012, n. 190, "*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti*".

PREVOLVING DOORS

Tale locuzione (in Inglese Porta girevole), nella terminologia della politica, individua il movimento continuo di persone divise tra attività politica e attività come funzionari in enti di regolamentazione ecc.

Il controllo in merito alla sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D.Lgs. 39/2013 sarà effettuato dagli organi della Società che conferisce l'incarico all'atto del conferimento e, nel corso dello stesso, anche attraverso controlli a campione sulla

veridicità delle dichiarazioni rese.

È compito del Responsabile Prevenzione acquisire, di concerto con il Responsabile Area Affari Legali, le dichiarazioni circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, in conformità al D.Lgs. medesimo, e provvedere alla conseguente pubblicazione sul SITO nella Sezione "Società *Trasparente*" ogni volta che si procede nell'assegnazione di eventuali incarichi.

Per l'anno 2016 verranno effettuate verifiche a campione sui contratti in esere.

5.6. CONTROLLI SU PRECEDENTI PENALI AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DI INCARICHI E DELL'ASSEGNAZIONE AD UFFICI

Le nuove disposizioni sulla prevenzione della corruzione prevedono che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I ("*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione"*) del Titolo II ("*Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione"*) del Libro Secondo ("*Dei delitti in particolare*") del Codice Penale:

(i) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
(ii) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
(iii) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Secondo quanto previsto nella Tavola 11 allegata al P.N.A., le disposizione sopra riportate operano anche nei confronti degli enti di diritto privato in controllo pubblico.
Conseguentemente, le sopra riportate disposizioni operano nei confronti dei dipendenti, a qualsiasi titolo, e nei confronti di soggetti esterni all'Azienda stessa.
L'accertamento dei precedenti penali avviene mediante l'acquisizione di una dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del d.P.R. 445/2000.
La violazione delle disposizioni si traduce nell'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento.
La preclusione opera in presenza di una sentenza di condanna (ivi incluso il patteggiamento) anche se non passata in giudicato.
Competente per l'acquisizione della certificazione è l'Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U. di Brescia Mobilità a cui è stato demandato il compito a seguito del contratto di servizio.
Per i dipendenti della Società, le autocertificazioni verranno acquisite con cadenza almeno annuale; per gli esterni chiamati a far parte di commissioni di qualsiasi tipo la certificazione sarà acquisita antecedentemente alla nomina.
Competente per la ricezione è l'Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U. di Brescia Mobilità a cui è stato demandato il compito a seguito del contratto di servizio che svolgerà verifiche a campione attraverso l'accesso alla banca dati del Casellario Giudiziale.
Per le commissioni già costituite al momento dell'entrata in vigore del P.T.P.C., verrà richiesta autocertificazione con modalità stabilite dall'Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U. di Brescia Mobilità a cui è stato demandato il compito a seguito del contratto di servizio.
I Responsabili delle Aree competenti per i procedimenti e/o i provvedimenti di cui ai precedenti punti (i), (ii) e (iii) hanno l'obbligo di collaborare con l'Ufficio Assunzioni,di Brescia Mobilità a cui è stato demandato il compito a seguito del contratto di servizio per le attività a tale Ufficio assegnate ai sensi del presente §.

La misura è efficace dall'entrata in vigore del presente aggiornamento del P.T.P.C. ed opera nei confronti delle seguenti commissioni:

- commissioni per la selezione del personale;
- commissioni di gara per l'affidamento di appalti per lavori, servizi e forniture;
- Organo di Collaudo (collaudatore unico, commissione di collaudo)

Il Responsabile Prevenzione vigila sulla corretta applicazione della misura.

5.7. FORMAZIONE

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. La stessa L. 190/12 contiene la previsione di meccanismi di formazione definiti dal responsabile della prevenzione della corruzione e destinati, in primo luogo, ai dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

In ossequio a tali indicazioni normative, il presente P.T.P.C. prevede:

(i) sia una formazione *ad hoc,* indicata tra le misure specifiche in relazione ai singoli rischi di cui alle precedenti Tavole 3-23, per lo più riferita ai specifici ambiti di operatività del rischio (ad es. procedure ad evidenza pubblica etc.);

(ii) sia una formazione finalizzata a sensibilizzare tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del P.T.P.C. sui principali temi concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione; in tale ottica, si prevede di attivare percorsi formativi con l'intento di:

- diffondere a tutti i livelli dell'organizzazione Aziendale la conoscenza della normativa specifica in materia in prevenzione della corruzione;
- diffondere a tutti i livelli dell'organizzazione Aziendale la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione;
- creare competenze specifiche per lo svolgimento delle attività a più alto rischio di corruzione;
- diffondere a tutti i livelli dell'organizzazione Aziendale valori etici mediante la conoscenza di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Per raggiungere gli obiettivi sopra esposti, e secondo le indicazioni di cui al P.N.A., la formazione sarà strutturata su tre diversi livelli:

a. un <u>primo livello specifico</u>, riservato al Responsabile Prevenzione ed ai Referenti, orientato a identificare politiche e strumenti atti a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
b. <u>un secondo livello generale</u>, che vede destinatari tutti i dipendenti, non coinvolti nella formazione di cui alla precedente lett. (a), che farà riferimento alle tematiche generali dell'etica e della legalità e che sarà orientato alla riduzione del rischio di corruzione attraverso adeguate modalità di conduzione dei processi;
c. un <u>terzo livello</u> che riguarda l'erogazione di formazione <u>*ad hoc*</u> nelle materie e discipline inerenti alle specifiche aree di rischio di cui al precedente punto (i).

Entro il 31.3.2016 verrà appositamente prediposto il piano di formazione generale che dovrà tener conto delle esigenze dei singoli dipendenti

5.8. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO ("WhistleBlower")

La tutela del dipendente che segnali condotte illecite all'interno dell'ambiente di lavoro è prevista in alcune convenzioni Internazionali e ratificata dall'Italia.

Nell'anno 2015 è stata messa a punto apposita procedura per la segnalazione degli illeciti (whisteblower) a cui i dipendenti possono attenersi

per attivare le proprie segnalazioni.

5.9. CONFLITTO DI INTERESSE

L'Art.1 comma 41 della L. 190/2012 prevede:
Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale».

Il codice Etico e di comportamento adottato da Brescia Infrastrutture, a cui si rimanda, disciplina tale materia.

6. LE ULTERIORI MISURE SPECIFICHE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

6.1. RAPPORTI CON TERZI E PRINCIPI DI CONTROLLO GENERICI

Oltre a quanto espressamente previsto in materia nel presente P.T.P.C. si rinvia al Codice Etico adottato dalla Società e successive modifiche ed integrazioni.

6.2. PRINCIPI DI CONTROLLO SPECIFICI

Oltre a quanto espressamente previsto in materia nel presente P.T.P.C. si rinvia al Codice Etico adottato dalla Società e successive modifiche ed integrazioni.

6.3. APPROVVIGIONAMENTO DI BENI E SERVIZI

Oltre a quanto espressamente previsto in materia nel presente P.T.P.C. si rinvia al Codice Etico adottato dalla Società e successive modifiche ed integrazioni.

6.4. REGALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA

Oltre a quanto espressamente previsto in materia nel presente P.T.P.C. si rinvia al Codice Etico adottato dalla Società e successive modifiche ed integrazioni.

6.5. CONSULENZE ED ATTIVITÀ PROFESSIONALI

L'affidamento di attività di consulenza ed attività professionale deve avvenire, non solo nel rispetto della normativa vigente in materia, ma anche delle procedure interne adottate o da adottarsi da parte della Società rispettando i seguenti principi minimi:

(i) la scelta dei consulenti e professionisti deve essere fatta, nel rispetto della normativa vigente in materia, in base a criteri di serietà e competenza del consulente e del professionista, cui sarà richiesta la specifica accettazione, all'atto del conferimento dell'incarico, del Codice Etico della Società e del P.T.P.C.(Tale richiesta è opportunamente inserite sul testo standard dell'ordine – sistema SAP);

(ii) l'attività svolta da parte dei consulenti e professionisti deve essere documentata e, prima della liquidazione degli onorari, che deve avvenire sulla base della descrizione dell'attività svolta per poterne valutare la conformità, è necessario verificare l'effettività della prestazione, da parte di un referente aziendale;

Oltre a quanto espressamente previsto in materia nel presente P.T.P.C. si rinvia al Codice Etico adottato dalla Società e successive modifiche ed integrazioni.

6.6. RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

L'attività della Società diretta al reclutamento del personale deve essere svolta nel rispetto della normativa vigente in materia applicabile alla Società medesima e delle procedure aziendali adottate e da adottarsi.

L'attività di reclutamento del personale, in base al contratto di servizio, è sempre avvenuta in collaborazione con Brescia Mobilità che ha sempre seguito la parte burocratica del reclutamento lasciando a Brescia Infrastrutture la scelta.

Entro il 31 marzo 2016 Brescia Mobilità si doterà di appositoi regolamento per il reclutamento del personale.

6.7. GESTIONE RISORSE FINANZIARIE E PROCESSI AMMINISTRATIVI

La gestione delle risorse finanziarie e dei processi amministrativi della Società deve essere svolta nel rispetto della normativa vigente in materia e delle procedure adottate o da adottarsi da parte della Società. In ogni caso, tali attività devono essere improntate ai seguenti principi:

(i) la fatturazione attiva deve essere eseguita nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite dal sistema di organizzazione interno alla Società in collaborazione con Brescia Mobilità a cui è demandato il compito tramite il contratto di servizio in essere. Brescia Infrastrutture si è dotata di un regolamento acquisti;

(ii) gli incassi sono effettuati sulla base di strumenti di pagamento tracciabili e sono contabilizzati a cura dell'Ufficio competente; per gli incassi in contanti è necessario seguire le modalità previste dalle specifiche procedure aziendali di riferimento;

(iii) tutti i flussi finanziari di Brescia Infrastrutture sono gestiti attraverso strumenti di pagamento tracciabili e conti correnti aperti dal personale titolare di adeguata procura, utilizzando strumenti informatici che consentono procedure operative automatizzate e tracciabili;

(iv) i Responsabili delle Aree competenti devono adottare iniziative e strumenti atti al rispetto, laddove applicabile, della disciplina specifica in materia di tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi della Legge 13 agosto 2010, n. 136 ("L. 136/2010");

(v) i Responsabili delle Aree competenti devono adottare iniziative e strumenti atti al puntuale rispetto della disciplina in materia di regolarità contributiva e fiscale.

6.8. UTILIZZO DELL'ARBITRATO

La L.190/2012, all'art. 1, commi da 19 a 25, riforma il ricorso a procedimenti arbitrali da parte di amministrazioni pubbliche, società a partecipazione pubblica e società controllate o collegate a una società a partecipazione pubblica. Ciò per le controversie di competenza degli arbitri in materia di diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione di

contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario di cui all'art. 240 del D.Lgs. 163/2006.

In attuazione di tali disposizioni, le controversie ivi previste possono essere deferite ad arbitri, previa autorizzazione motivata da parte dell'Amministratore Unico. L'inclusione della clausola compromissoria, senza preventiva autorizzazione, nel bando o nell'avviso con cui è indetta la gara ovvero, per le procedure senza bando, nell'invito, o il ricorso all'arbitrato, senza preventiva autorizzazione, sono nulli.

Ripetto a quanto riportato ed in ottemperanza a quanto previsto da A.N.A.C. nel presente primo aggiornamento si prevede che, nel caso di arbitrati, Brescia Infrastrutture ha l'obbligo di assicurare la pubblicità e la rotazione degli incarichi di arbirtato.

6.9. CONTENZIOSI, PROCEDIMENTI ED ACCORDI TRANSATTIVI

La gestione dei contenziosi deve avvenire, non solo nel rispetto della normativa vigente in materia, ma anche delle procedure interne adottate o da adottarsi da parte di Brescia Infrastrutture rispettando i seguenti principi minimi:

(i) la scelta dei legali e dei consulenti tecnici di parte deve essere fatta, nel rispetto della normativa vigente in materia, in base a criteri di serietà e competenza professionale, cui dovrà essere richiesta la specifica accettazione, all'atto del conferimento dell'incarico, del Codice Etico della Società e del P.T.P.C.;

(ii) l'attività svolta dai legali e dai consulenti tecnici di parte deve essere documentata e, prima della liquidazione degli onorari, che deve avvenire sulla base della descrizione dell'attività svolta per poterne valutare la conformità, è necessario verificare l'effettività della prestazione;

(iii) i rapporti con le Autorità e con i pubblici funzionari che svolgono funzioni giudiziarie, ispettive o di vigilanza (o in qualche modo collegate al contenzioso amministrativo o giudiziario), devono essere curate dalle aree competenti di Brescia Infrastrutture e devono essere basate sui principi di correttezza, trasparenza e collaborazione, nel rispetto della normativa vigente.

Per tutto ciò che non è previsto nel presente aggiornamento del P.T.P.C. si rinvia, oltreché alla normativa vigente in materia, al Codice Etico della Società.

6.10. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

I Referenti devono informare tempestivamente il Responsabile Prevenzione in merito a qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del P.T.P.C.

I Dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione segnalano ai propri Responsabili ogni anomalia accertata ed indicano, se ne sono a conoscenza, la motivazione.

6.11. LE MISURE AGGIUNTIVE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono le seguenti:

(i) collaborazione tra Referenti e Responsabile Prevenzione nel vigilare sull'osservanza, da parte dei Dipendenti, dei doveri contenuti nel Codice Etico adottato dallaSocietà delle prescrizioni contenute nel P.T.P.C.;
(ii) presenza di più Responsabili Aree/Uffici in occasione dello svolgimento di procedure o di procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un solo Responsabile Area/Ufficio;
(iii) promozione di modalità decisionali condivise, al fine di facilitare un controllo sui processi decisionali ripartito fra più soggetti che concorrono e partecipano alla decisione, ferme restando le norme sul Responsabile del Procedimento - ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. ("*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*") ("**L. 241/1990**"), laddove applicabili, e l'imputazione della responsabilità ai soggetti cui competono gli atti finali;
(iv) Utilizzo dell'indirizzo di posta elettronica:
responsabiletrasparenza@bresciainfrastrutture.it
bsi-responsabiletrasparenza@legalmail.it
per la segnalazione da parte dei Dipendenti o degli altri interlocutori esterni alla Società di situazioni di anomalia che configurino la possibilità di probabile rischio corruzione.

7. ATTUAZIONE DEL PRIMO AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.: IL MONITORAGGIO E L'AGGIORNAMENTO

7.1. PREMESSA

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite nel presente primo aggiornamento del P.T.P.C.
Il Responsabile Prevenzione, infine, deve tener conto delle segnalazioni e/o reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica
responsabiletrasparenza@bresciainfrastrutture.it
bsi-responsabiletrasparenza@legalmail.it
che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.
Gli indirizzi del responsabile della trasparenza, di cui sopra, son rimasti invariati rispetto alla prima edizione del Piano.
La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio, volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite nel P.T.P.C.
Il monitoraggio riguarderà anche i rapporti tra la Società ed i soggetti che stipulano contratti con le medesime o che sono destinatari di autorizzazioni/concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.
Nel presente aggiornamento dsi riconferma che il Responsabile Prevenzione può, in qualsiasi momento, richiedere ai Responsabili degli Uffici competenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.
Inoltre, egli può chiedere anche ai Dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.
In ogni momento, il Responsabile Prevenzione può verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche se potenzialmente, ipotesi di corruzione ed illegalità.
Il Responsabile Prevenzione può inoltre monitorare, anche a campione, i rapporti tra Brescia Infrastrutture ed i soggetti che con le stesse stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i dipendenti della Società.
Egli può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le strutture competenti.

Il Responsabile Prevenzione, infine, deve tener conto delle segnalazioni e/o reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica
responsabiletrasparenza@bresciainfrastrutture.it
bsi-responsabiletrasparenza@legalmail.it

che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

7.2. INDIRIZZI PER L'AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C. – RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

Ai sensi della L. 190/2012, l'aggiornamento del P.T.P.C. deve avere cadenza annuale.

Il responsabile Prevenzione, ai sensi dell'art.1 co 14 della L.190/2012 deve redigere annualmente una propria relazione recante i risultati dell'attività svolta secondo i tempi e modi stabiliti dall' A.N.A.C.

La relazione annuale del Responsabile Prevenzione:
- è stata redatta in data 15 gennaio 2016
- sono stati riportati i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno
- inviata all'organo di indirizzo politico
- pubblicata sul SITO nella sezione "Società *Trasparente*".

7.3. INTERNAL AUDITING

L'attività di monitoraggio può avvenire a campione anche tramite l'ausilio dell'Ufficio Internal Auditing (Area Affari Generali) della Società: come per lo scorsa edizione del piano in Brescia Infrastrutture alla data del 31.1.2016 le figure del responsabile dell'Internal Auditing e responsabile della Trasparenza e anticorruzione coincidono e dell'ODV coincidono.

Entro il 31 marzo 2016 l'ODV sarà affidato a terza persona.

8. SCHEMA DISCIPLINARE

Per quanto attiene allo schema disciplinare previsto ed attuato dalla Società, si rimanda al Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 ed alle successive modifiche ed integrazioni.

9. COMUNICAZIONI

Questo aggiornamento del Piano non prevede modifiche dei recapiti rispetto al precedente piano a cui saranno inviate le comunicazioni e/o segnalazioni.

Le comunicazioni possono essere inviate all'attenzione del Responsabile Prevenzione:
- tramite posta elettronica all'indirizzo: responsabile@bresciainfrastrutture.it
- tramite PEC all'indirizzo: responsabile@legalmail.it;
- tramite posta ordinaria all'indirizzo indicato sul SITO, Sezione "Società *Trasparente*";
- tramite fax al nr.: 030.306.1401.

10. CONCLUSIONI

Per rendere efficace l'attuazione del P.T.P.C. è necessario che tutti i soggetti coinvolti all'interno dell'organizzazione aziendale della Società e che svolgano attività considerata a rischio abbiano un continuo confronto con i Referenti e con il Responsabile Prevenzione.

Il Responsabile Prevenzione monitorerà gli effetti dell'aggiornamento del P.T.P.C.: se lo riterrà opportuno potrà riesaminare il P.T.P.C. e compiere tutte le attività necessarie a renderlo più idoneo al raggiungimento degli obiettivi introdotti dalla normativa di riferimento anche durante l'anno.

SEZIONE II

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E INTEGRITA' DI BRESCIA INFRASTRUTTURE (2016-2018) AGGIORNAMENTO

Versione 1.1

INDICE

1. NORMATIVA E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO 3

1.1. NORMATIVA E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO 3

1.1.1. Convenzioni Internazionali 3

1.1.2. Normative Nazionali 3

1.1.3. Delibere – Regolamenti C.I.V.I.T. – A.N.A.C. 3

1.1.4. Linee Guida – Atti di indirizzo – Circolari – Intese 4

1.1.5. Atti comune di Brescia 4

1.2. INTRODUZIONE 5

1.3. IL 1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I DI BRESCIA INFRASTRUTTURE 6

2. AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE ... 7

2.1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELLA SOCIETA' 7

2.2. SOGGETTI COINVOLTI PER L'ATTUAZIONE DEL 1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I. 7

2.2.1. Organi amministrativi della società 7

2.2.2. Il Responsabile della Trasparenza 7

2.2.3. Referenti 7

2.3. ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL 1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I. 7

2.3.1. Obiettivi e finalità 7

2.3.2. Obiettivi strategici ed operativi in materia di trasparenza 8

2.3.3. Le aree coinvolte per l'individuazione dei contenuti del 1° aggiornamento del P.T.T.I. 8

2.3.4. I termini e le modalità di adozione del 1° aggiornamento del P.T.T.I. da parte degli organi di vertice 9

2.4. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA 9

3. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I. 10

3.1. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI 10

3.2. MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SULL'ADEMPIMENTO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA 10

3.3. STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" 11

3.4. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO 11

3.5. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI 12

3.6. DATI ULTERIORI 12

4. CONCLUSIONI. 13

1. NORMATIVA E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO

1.1. NORMATIVA E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO

1.1.1.Convenzioni Internazionali

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione (U.N.C.A.C. - *United Nations Convention Against Corruption)* adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31.10.2003 e ratificata ai sensi della Legge 3.08.2009, n. 116
- Convenzione Penale sulla Corruzione di Strasburgo del 27.01.1999 e ratificata ai sensi della Legge 28.06.2012, n. 110

1.1.2.Normative Nazionali

- Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98 e ss.mm.ii.
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, in Legge 30 ottobre 2013, n. 125 e ss.mm.ii.
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, in Legge 11 agosto 2014, n. 114 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 e ss.mm.ii.
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013
- Legge 7 agosto 1990, 241 e ss.mm.ii.
- Legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii.
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 e ss.mm.ii.
- Legge 7 agosto 2015, n.124

1.1.3.Delibere – Regolamenti C.I.V.I.T. – A.N.A.C.

- A.N.A.C., Delibera "*Prime indicazioni sull'assolvimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012*" del 22.05.2013, n. 26
- C.I.V.I.T., Delibera "*In tema di efficacia nel tempo delle norme di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico di cui al d.lgs. n. 39/2013*" del 27.06.2013, n. 46
- C.I.V.I.T., Delibera "*Sul rapporto tra le previsioni dell'art. 4 del d.l. n. 95/2012, convertito, con modificazioni, in l. n. 135/2012, e gli artt. 9 e 12 del d.lgs. n. 39/2013*", del 27.06.2013, n. 47
- C.I.V.I.T., Delibera "*Sui limiti temporali alla nomina o alla conferma in incarichi amministrativi di vertice e di amministratori di enti pubblici o di enti di ritto privato in controllo pubblico, ai sensi dell'art. 7, d.lgs. n. 39/2013*" del 27.06.2013, n. 48
- C.I.V.I.T., Delibera "*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*" dell'11.09.2013, n. 72
- C.I.V.I.T., Delibera *"Linee guida per la predisposizione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150"* del 14.10.2010 (con correzione apporta in data 11.11.2010), n. 105
- C.I.V.I.T., Delibera *"Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"* del 5.01.2012, n. 2
- C.I.V.I.T., Delibera *"Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013"* del 17.01.2013, n. 6
- C.I.V.I.T., Delibera *"Linee guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016"* del 4.07.2013, n. 50
- A.N.A.C., Delibera *"Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni"* del 7.10.2014, n. 144
- A.N.A.C., Delibera *"Individuazione deldell'autoritObblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni" del 7.10.2014, n. 144*
- *A.N.A.C., Delibera "Individuazione dell'Autorità amministrativa competente all'erogazione delle sanzioni relative alle violazioni di*

specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs.33/213)" del 21.1.2015, n.10

- *A.N.A.C. "Regolamento in materia di esercizio di potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo 14.03.2013, n.33" pubblicato sul sito internet dell'autorità il 23.07.2015.*
- *A.N.A.C. Determinazione "linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici" del 17.06.2015, n.8*

1.1.4.Linee Guida – Atti di indirizzo – Circolari – Intese

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, Circolare "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" del 25 gennaio 2013, n. 1
- A.N.A.C. – Ministero dell'Interno, *"Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. –Prefetture – U.T.G. e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa – Sezione Enti Locali"* del 15 luglio 2014
- Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, "*Vademecum per le stazioni appaltanti. Individuazione di criticità concorrenziali nel settore degli appalti pubblici"* del 18 settembre 2013
- Circolare 19 luglio 2013, n. 2 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica *"d.lgs. n. 33 del 2013 – attuazione della trasparenza"*
- Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, "A*mbito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 10 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate"* del 14 febbraio 2014, n. 1
- Garante per la protezione dei dati personali*, "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*", Registro dei provvedimenti del 15 maggio 2014, n. 243
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza Unificata, "*Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", del 24 luglio 2013 (rep. atti 79/CU)

1.1.5.Atti comune di Brescia

- Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017
- Delibera del consiglio comunale 12.5.14 n.54

1.2. INTRODUZIONE

Il principale strumento, in possesso delle Amministrazioni Pubbliche, per permettere ai cittadini di verificare l'effettivo rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità del loro operato è la pubblicità dei dati e delle informazioni che consentano di conoscere le attività svolte, e le modalità di gestione e di erogazione dei servizi pubblici.
Tale forma di partecipazione e di controllo dei cittadini viene garantita dalla "trasparenza amministrativa", concetto previsto dal Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ("Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"), il cui articolo 11 definisce la trasparenza come "[...] *accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità".*

Il concetto di trasparenza è collegato a quello di integrità, che può essere assicurata, per l'appunto, in un contesto amministrativo trasparente: è necessario, quindi, garantire il verificarsi di una serie di azioni che trovino il loro fondamento nei principi e nelle norme di comportamento etico, sulle quali deve essere improntata l'attività di ogni amministrazione.

In tale ottica, il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire un livello essenziale delle prestazioni erogate da tutte le amministrazioni, rappresenta uno strumento valido per la prevenzione e la repressione di fenomeni corruttivi.

Con il D.Lgs. 33/2013, il Legislatore – in attuazione della delega contenuta nella Legge 190/2012 – ha disciplinato in maniera organica i casi di pubblicità, per finalità di trasparenza, mediante inserzione di dati, di informazioni, di atti e di documenti sui siti *web* istituzionali dei soggetti obbligati.

L'art. 1, co. 34, della L. 190/2012 prevede che: "Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea"

L'art. 11, co. 2, lett. b) del D.Lgs 33/2013 ha previsto che: "La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche: […] limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi".

Ai sensi di tali norme nonché delle indicazioni di cui al P.N.A., gli enti pubblici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e le società da queste controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile devono:

(i) collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del D.Lgs. 33/2013 ("*Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo*

pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato");

(ii) provvedere alla pubblicazione sul proprio sito delle informazioni e dei dati richiesti dal D.Lgs. 33/2013 nonché assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza richiesti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 in riferimento alle *"[…] attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea […]*".

In base al citato articolo 11, co. 2 del D.Lgs. 33/2013, gli adempimenti di pubblicità non riguardano tutto l'ambito dell'attività di tali soggetti, ma solo quella svolta per il perseguimento del pubblico interesse, secondo una formula ripresa dalla L. 241/1990. In entrambe le normative si è compiuta, quindi, una scelta parallela sulla trasparenza nelle sue due diverse forme della tutela del diritto di accesso e di pubblicità attraverso il sito istituzionale, dando rilievo allo svolgimento dell'attività piuttosto che alla natura soggettiva dell'agente.

Pertanto, l'ambito di estensione del regime della trasparenza deve essere valutato di volta in volta, a seconda del tipo di attività svolta, tenendo presente l'orientamento della giurisprudenza amministrativa, potendo ritenersi escluse dal regime di pubblicità solo quelle attività che difettano della finalizzazione del pubblico interesse non ponendosi neppure come mezzo al fine ovvero in termini di strumentalità rispetto allo scopo.

Ai sensi dell'art. 22, co. 5 del D.Lgs. 33/2013 inoltre: "Le amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo promuovono l'applicazione dei principi di trasparenza di cui ai commi 1, lettera b), e 2, da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalle medesime amministrazioni".

Pertanto, ove le società partecipate siano pure controllate, le stesse saranno tenute a svolgere attività di promozione dell'applicazione della predetta disciplina sulla trasparenza da parte delle società dalle stesse controllate.

1.3. IL 1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I DI BRESCIA INFRASTRUTTURE

Tenuto conto della richiamata disciplina normativa, Brescia Infrastrutture - come indicate nel capitolo Secondo della Sezione I del presente documento cui si rinvia integralmente - al fine di ottemperare agli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 ed alle ulteriori normative vigenti in materia, definiscono il presente primo aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ("P.T.T.I."), quale allegato all'aggiornamento del P.T.P.C. di cui alla Sezione I del presente documento e strumento per promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa, la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Il presente P.T.P.C. come il P.T.T.I. è stato aggetto di una generale rivisitazione.

2. AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I. DI BRESCIA INFRASTRUTTURE

2.1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELLA SOCIETA'

In merito al contesto interno, societario ed organizzativo della Società si rinvia al Capitolo Secondo della Sezione I del presente documento.

2.2. SOGGETTI COINVOLTI PER L'ATTUAZIONE DEL 1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I.

2.2.1. Organi amministrativi della società

L'Organo Amministrativo della società (L'Amministratore Unico) individua gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, approva il P.T.T.I. ed i relativi aggiornamenti ed ha il compiro di segnalare al Responsabile Trasparenza, di cui al successivo capitolo 2.2.2., gli atti o fatti accaduti nell'esercizio dell'attività aziendale che possano rendere necessarie modifiche o adeguamenti al P.T.T.I. durante le fasi di aggiornamento o di approvazione.

Il piano è stato approvato nel dicembre 2014 mentre il presente aggiornamento è stato approvato in data 30 gennaio 2016.

2.2.2. Il Responsabile della Trasparenza

Al fine di dare attuazione al combinato disposto dall'art. 1, co. 7, della L. 190/2012 e dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, è stato nominato l'ing. Fabio Lazzari quale Responsabile per la Trasparenza per la Società ("**Responsabile Trasparenza**"), che, come anticipato nella Sezione Prima del presente documento, ricopre anche il ruolo di Responsabile Prevenzione.

Al Responsabile Trasparenza competono le seguenti attività:

(i) il coordinamento e il controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurandone la continuità, la completezza, la chiarezza ed l'aggiornamento delle informazioni pubblicate
(ii) il controllo della regolare attuazione dell'accesso civico;
(iii) la segnalazione dei casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione, come previsti dalla normativa vigente;
(iv) la collaborazione con l'Amministrazione Pubblica di riferimento, Comune di Brescia, per lo svolgimento delle funzioni in materia di trasparenza come indicate dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013;
(v) la predisposizione e l'aggiornamento del P.T.T.I. in relazione al P.T.P.C.;
(vi) la guida dell'intero processo di realizzazione delle iniziative volte a garantire la piena attuazione del P.T.T.I.

Nell'azione di monitoraggio, il Responsabile Trasparenza si avvale del supporto e della collaborazione delle altre strutture aziendali interessate, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente, tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e di controllo.

2.2.3. Referenti

Da fare fabio fabio

2.3. ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL 1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I.

2.3.1. Obiettivi e finalità

Premesso che, come anticipato nel Capitolo Quinto della Sezione I del presente documento, Brescia Infrastrutture, alla data di adozione del presente P.T.T.I., ha già recepito le disposizioni del D.Lgs. 33/2013; in tale contesto ha costituito sul SITO l'apposita Sezione "Società

Trasparente", nell'ambito della quale sono pubblicate le informazioni previste dal D.Lgs. 33/2013 ove applicabile alla Società ed è stato altresì disciplinato l'istituto dell'"*Accesso Civico*".

Pertanto, con la redazione del presente primo aggiornamento del P.T.T.I. che copre il triennio 2016/2018 e sarà oggetto di aggiornamento annuale entro il 31 gennaio del prossimo anno, si riassumono le principali azioni e linee di intervento che si intendono perseguire nell'ambito di tale periodo di vigenza sul tema della trasparenza e dello sviluppo della cultura della legalità all'interno della struttura aziendale della società.

Il presente aggiornamento del P.T.T.I. raccoglie i dati che riguardano l'organizzazione di Brescia Infrastrutture.
Sono inoltre indicate le azioni che la Società intende utilizzare per far crescere il livello di trasparenza e perseguire gli obiettivi di legalità, di etica pubblica e di sviluppo della cultura dell'integrità.
Gli obiettivi di trasparenza che si intendono raggiungere nell'arco di vigenza del P.T.T.I. sono i seguenti:

(i) garantire la massima trasparenza nella pubblicazione, all'interno della sezione "*Amministrazione Trasparente*" del SITO, di tutti i dati, informazioni o documenti come previsto dal D.Lgs. 33/2013, nei limiti dell'applicabilità del D.Lgs., con l'obiettivo di sviluppare una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
(ii) aumentare il flusso delle informazioni all'interno della Società, permettere un continuo confronto e consultazione dei soggetti interessati attraverso un tavolo di lavoro coordinato dal Responsabile Trasparenza e garantendo così il monitoraggio del programma stesso;
(iii) assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione;
(iv) assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e la pubblicazione dei dati;
(v) continuare virtuosamente a migliorare la qualità complessiva del SITO, in particolar modo per quanto attiene ai requisiti di accessibilità e facilità di utilizzo;
(vi) implementare il canale di accesso ai cittadini/utenti, con particolare attenzione allo strumento dell'accesso civico.

Tutte le attività compiute o che saranno poste in essere dalla Società sono svolte nell'ottica del miglioramento continuo, anche attraverso un'adeguata gestione delle risorse utilizzate e dei servizi prodotti.
fabio

2.3.2. Obiettivi strategici ed operativi in materia di trasparenza

Gli indirizzi strategici in materia di trasparenza per il triennio 2015-2017 attribuiti al Responsabile Trasparenza ricomprendono:

(i) la pubblicazione, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" del SITO, dei dati in conformità al D.Lgs. 33/2013 e alle successive eventuali modifiche e/o integrazioni;
(ii) il monitoraggio del primo aggiornamento del P.T.T.I. con l'obiettivo di aumentare il livello di consapevolezza dei doveri e delle responsabilità della Società da parte della struttura interna e della collettività e di incrementare la qualità dell'azione amministrativa e del livello di trasparenza dell'attività svolta.

2.3.3. Le aree coinvolte per l'individuazione dei contenuti del 1° aggiornamento del P.T.T.I.

Per la redazione del presente aggiornamento del P.T.T.I. sono state coinvolte le aree e le strutture della Società più direttamente interessate alla realizzazione degli obiettivi strategici ed operativi. Questo ha permesso di condividere l'impianto strutturale dell'aggiornamento del P.T.T.I. e, al contempo, di raccogliere i contributi e le proposte per il suo miglioramento.

Il ruolo principale nella redazione di questo aggiornamento del P.T.T.I. è stato svolto dal Responsabile Trasparenza che ha diretto tutte le attività volte a definirel'impianto strutturale ed i contenuti del

presente aggiornamento del P.T.T.I.

2.3.4.I termini e le modalità di adozione del 1° aggiornamento del P.T.T.I. da parte degli organi di vertice

Il 1° aggiornamento del P.T.T.I. è adottato da Brescia Infrastrutture unitamente all'adozione dell'aggiornamento del P.T.P.C., di cui alla Sezione I del presente documento, in cui è inserito e del quale ne costituisce parte integrante.

Il 1° aggiornamento del P.T.T.I. definisce gli obiettivi di trasparenza di breve periodo (un anno) e di lungo periodo (tre anni) ed è strutturato in modo tale da consentirne il costante aggiornamento.

2.4. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Sebbene l'attuazione del presente aggiornamento del P.T.T.I. richieda l'apporto della struttura societaria a cui si rivolge direttamente per il raggiungimento degli obiettivi e delle azioni previste, è di fondamentale importanza che tutto il personale della Società sia messo in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali del presente aggiornamento del P.T.T.I.

Entro trenta giorni dall'adozione del P.T.T.I., il Responsabile Trasparenza ne illustra i contenuti ai soggetti responsabili della relativa attuazione, come anche individuati nella successiva **Tabella B.** in uno specifico incontro volto anche ad evidenziare i compiti affidati ed il contributo a ciascuno richiesto ai fini della relativa attuazione.

IL'aggiornamento del P.T.T.I. deve essere divulgato nel modo più capillare possibile. Oltreché alla pubblicazione sul SITO, l'aggiornamento del presente P.T.T.I. dovrà essere condiviso sulla piattaforma informatica della Società e dovranno essere realizzati incontri informativi sui suoi contenuti rivolti a tutto il personale, anche con interventi curati dai responsabili di area all'interno delle proprie strutture e dal Responsabile Trasparenza

3. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL1° AGGIORNAMENTO DEL P.T.T.I.

3.1. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

Il Responsabile Trasparenza si avvale dell'ausilio di Referenti all'interno della Società, per poter adempiere al meglio agli obblighi di pubblicazione ed aggiornamento dei dati nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" presente sul SITO.

Essi sono tenuti ad assolvere alle loro funzioni con tempestività, completezza, veridicità, forma e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Il Responsabile Trasparenza, con il supporto dei Referenti, adotta tutte le misure idonee affinché le banche dati che alimentano le informazioni inerenti alla trasparenza della Società siano aggiornate in modo tempestivo e costante e che le pagine del SITO siano sempre complete nei contenuti.

La pubblicazione dei dati va effettuata nel rispetto di quanto prevede il D.Lgs. 33/2013 e secondo quanto indicato nella successiva **Tabella B**.

Accanto alla tempestività dei flussi informativi, è necessario che tutti coloro che operano nell'ambito dell'azione di trasparenza svolgano la loro attività salvaguardando il principio della riservatezza, anche in ossequio a quanto previsto dal Garante per la protezione dei dati personali nelle "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*" (pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014).

3.2. MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SULL'ADEMPIMENTO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'art. 43, co. 5, del D.Lgs. 33/2013 il Responsabile Trasparenza "*[...] in relazione alla loro gravità […] segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità*".

Il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di trasparenza stabiliti dalla normativa vigente e dal presente aggiornamento del P.T.T.I. è effettuato dal Responsabile Trasparenza, in collaborazione con i Referenti, con cadenza trimestrale.

Quest'attività ha come conseguenza quella di esercitare un'azione di stimolo al puntuale rispetto delle prescrizioni di Legge ed evitare, nei casi di mancato o ritardato adempimento, l'attivazione delle forme di responsabilità.

A tal fine è indispensabile che il personale e tutti gli interessati forniscano in modo tempestivo e completo le informazioni e la collaborazione richiesti, al fine del corretto adempimento degli obblighi di verifica e di controllo attribuiti al Responsabile Trasparenza.

Il Responsabile Trasparenza presenta ogni anno agli organi amministrativi della Società una relazione sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, evidenziando le criticità riscontrare dalle verifiche

effettuate e procede, quindi, ad individuare le misure correttive necessarie e a redigere gli aggiornamenti del P.T.T.I.

3.3. STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Brescia Infrastrutture nel corso dell'attuazione del P.T.T.I. intende adottare uno o più strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul SITO: l'obiettivo è un costante ed aggiornato monitoraggio dei contenuti acquisiti dagli utenti interessati.

Lo strumento principale è l'invio, entro il 1 dicembre di ogni anno, da parte del Gestore tecnico del sito (per l'anno 2016 Easy-one), al Responsabile Trasparenza delle statistiche annuali relative al numero delle visite ricevute sul SITO, sezione "*Amministrazione Trasparente*": in tal modo è possibile verificare il numero di accessi ad ogni singola pagina o sezione, monitorando così le visualizzazioni effettuate. I risultati di tali statistiche permettono di formulare eventuali proposte da tenere in considerazione ai fini dell'aggiornamento del P.T.T.I.

3.4. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

Come anticipato nel Capitolo Quinto della Sezione I del presente documento, il D.Lgs. 33/2013 disciplina all'art. 5 l'istituto dell'"Accesso civico".

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati, la cui pubblicazione è obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile per la trasparenza del soggetto obbligato alla pubblicazione.

L'istituto dell'accesso civico è diverso dal diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990: diversamente da quest'ultimo, infatti, l'accesso civico, non presuppone un interesse qualificato in capo al soggetto e presuppone che il soggetto interessato ottenga la pubblicazione di un dato, informazione o documento per il quale la normativa vigente ha previsto la pubblicazione obbligatoria, come indicato dal D.Lgs. 33/2013.

Orbene, Brescia Infrastrutture, in attuazione delle citate disposizioni, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" presente sul SITO ha pubblicato tutti i riferimenti e le indicazioni per permettere a chiunque di esercitare il diritto di accesso civico previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013.

Il soggetto interessato può rivolgersi al Responsabile Trasparenza per richiedere i documenti, le informazioni o i dati che, secondo la normativa vigente, devono essere obbligatoriamente pubblicati sul SITO, ma dei quali si è omessa la pubblicazione o dei quali si è compiuta una pubblicazione parziale.

L'accesso civico è attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente; non è prevista alcuna limitazione per quanto riguarda la legittimazione soggettiva della richiesta: come sopra indicato, infatti, chiunque può richiedere tali documenti, informazioni o dati.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va presentata al Responsabile Trasparenza, secondo le seguenti modalità:

(i) (i)tramite servizio postale all'indirizzo degli uffici di Brescia

Infrastrutture S.r.l. indicato sul SITO, Sezione *"Amministrazione Trasparente*", Sottosezione "*Altri Contenuti – Accesso Civico*", all'attenzione del Responsabile per la Trasparenza;

(ii) tramite posta elettronica all'indirizzo E-mail: responsabiletrasparenza@bresciainfrastrutture.it;

(iii) tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: bsi-responsabiletrasparenza@legalmail.it;

(iv) tramite fax al n. 030.306.1004, all'attenzione del Responsabile per la Trasparenza;

(v) con consegna diretta presso gli uffici di Brescia Infrastrutture all'indirizzo indicato sul SITO, Sezione *"Amministrazione Trasparente*", Sottosezione "*Altri Contenuti – Accesso Civico*", all'attenzione del Responsabile per la Trasparenza.

La richiesta di accesso civico deve recare i recapiti presso i quali il richiedente chiede venga inviato il riscontro alla richiesta medesima.

Il Responsabile, entro cinque giorni dal ricevimento dalla richiesta, ne verifica la fondatezza e la trasmette, se del caso, all'Amministratore Unico che entro i successivi cinque giorni, provvede ad inoltrare la richiesta al soggetto responsabile dell'area competente il quale, a sua volta, deve curare la trasmissione, entro i successivi quindici giorni delle informazioni/documenti necessari al Responsabile Trasparenza o deve indicare il collegamento ipertestuale al SITO, nel caso in cui i dati per i quali si richiede la pubblicazione siano già presenti. Entro i successivi cinque giorni, il Responsabile Trasparenza provvede a curare la pubblicazione sul SITO del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente in materia, il Responsabile Trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Il procedimento sopra descritto deve obbligatoriamente concludersi entro il termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, come previsto dall'art. 5, co. 3, del D.Lgs. 33/2013.

Al fine di agevolare l'esercizio dell'accesso civico da parte dei soggetti interessati, è disponibile (entro il 31 marzo 2015) un apposito modulo presente nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" del SITO nella parte dedicata a tale istituto.

Nei casi di ritardo o di mancata risposta, l'interessato può ricorrere al titolare del potere sostitutivo per l'accesso civico individuato nella figura dell'Amministratore Unico.
La tutela del diritto di accesso civico è disciplinata dalle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104 e ss.mm.ii.

3.5. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI

Nella Tabella B, sono riportati i dati che Brescia Infrastrutture pubblica ed aggiorna periodicamente nel proprio SITO nella sezione "Amministrazione Trasparente" nonché gli eventuali "Dati Ulteriori" secondo quanto previsto al successivo acpitolo 3.6.

Vedi tabella allegata B

La Società, tramite il Responsabile Trasparenza, si riserva di pubblicare informazioni non riconducibili alle Sottosezioni, di 1° Livello e di 2° Livello, di cui alla Tabella 1 sopra esposta.

3.6. DATI ULTERIORI

Brescia Infrastrutture, tramite il Responsabile Trasparenza, si riserva di individuare ulteriori dati da pubblicare nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del SITO, anche laddove non sia possibile ricondurli ad alcune delle sotto-sezioni in cui si articola tale sezione. I "*Dati Ulteriori*" potranno essere incrementati, nel corso del triennio di vigenza del P.T.T.I., sia in relazione a specifiche esigenze di

trasparenza collegate all'attuazione del P.T.T.I. medesimo sia a motivate richieste provenienti da soggetti istituzionalmente deputati.

4. CONCLUSIONI.

Per rendere efficace l'attuazione del P.T.T.I. è necessario che tutti i soggetti coinvolti all'interno dell'organizzazione aziendale abbiano un continuo confronto con il Responsabile Trasparenza.

Il Responsabile Trasparenza monitorerà gli effetti del P.T.T.I. nel primo anno di attuazione: se lo riterrà opportuno potrà riesaminare il P.T.T.I. e compiere tutte le attività necessarie a renderlo più idoneo al raggiungimento degli obiettivi introdotti dalla normativa di riferimento.

ALLEGATO A: TAVOLE DI RIEPILOGO IDENTIFICAZIONE RISCHI DI BRESCIA INFRASTRUTTURE

AREA A)	Acquisizione e progressione del personale
AREA B)	Affidamento di lavori, servizi e forniture
AREA C)	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA D)	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA F)	Richiesta, percezione e gestione di contributi e finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici nazionali e sovranazionali
AREA G)	Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti per l'ottenimento dei provvedimenti amministrativi necessari per l'avvio della fase di realizzazione delle opere (e.g. progettazione, convenzioni, bonifiche, licenze edilizie) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti per l'ottenimento dei provvedimenti
AREA H)	Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti (e.g. Ufficio igiene, ASL, Vigili del Fuoco, ARPA, etc.) per l'espletamento degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività di cantiere e di mantenimento dello stesso
AREA O)	Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale – attività di recupero crediti
AREA P)	Gestione della Contabilità Generale, predisposizione del Bilancio d'esercizio, consolidato e delle situazioni patrimoniali per l'effettuazione di operazioni straordinarie
AREA Q)	Gestione dei rapporti con i soci, il Collegio Sindacale e l’organo di revisione
AREA R)	Gestione degli adempimenti societari e rapporti con gli Enti coinvolti
AREA S)	Gestione degli adempimenti fiscali e rapporti con gli uffici tributari e con la Guardia di Finanza
AREA T)	Gestione pratiche di risarcimento danni

TAVOLA A

AREA RISCHIO: Acquisizione e progressione del personale

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
A)1	Reclutamento	Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire determinati candidati	Livello di controllo	Minimo	Verifica coerenza dei requisiti per il reclutamento con la posizione da ricoprire	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Amministratore Unico
			Impatto	2		Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
A)2	Reclutamento	Improprio ricorso alle assunzioni con contratto a tempo determinato	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Reportistica semestrale su assunzioni a tempo determinato	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
A)3	Reclutamento	Composizione della commissione non super partes e non in possesso dei requisiti previsti dalla legge	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione dei provvedimenti di nomina	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Acquisizione dichiarazioni dei componenti della commissione in merito al possesso dei requisiti	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
A)4	Conferimento incarichi di collaborazione	Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire determinati candidati – Disomogeneità di valutazione	Livello di controllo	Minimo	Verifica coerenza dei requisiti e delle esperienze pregresse dei candidati	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabuilità	3	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione dei provvedimenti di nomina	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
A)5	Selezione dei titolari di posizione organizzativa/alta professionalità	Precostituzione dei requisiti in funzione dei curricula già in possesso di alcuni candidati	Livello di controllo	Minimo	Verifica coerenza dei requisiti e delle esperienze pregresse dei candidati	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione dei provvedimenti di nomina	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
A)6	Selezione dei titolari di posizione organizzativa/alta professionalità	Scarsa trasparenza e disomogeneità di valutazione nella selezione al fine di avvantaggiare determinati candidati	Livello di controllo	Minimo	Verifica coerenza dei requisiti e delle esperienze pregresse dei candidati	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione dei provvedimenti di nomina	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
A)7	Progressione di Carriera	Precostituzione dei requisiti in funzione dei curricula già in possesso dei candidati	Livello di controllo	Minimo	Verifica coerenza dei requisiti e delle esperienze pregresse dei candidati	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione dei provvedimenti di nomina	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
A)8	Progressione di Carriera	Progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	Livello di controllo	Minimo	Verifica coerenza dei requisiti e delle esperienze pregresse dei candidati	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione dei provvedimenti di nomina	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA B

AREA RISCHIO: Affidamento di lavori servizi e forniture

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
B)1	Affidamento appalti lavori, servizi e forniture con pubblicazione bando di gara	B) 1.1 Violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della definizione dell'oggetto dell'affidamento per favorire un determinato operatore economico	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.2 Elusione delle normative ad evidenza pubblica mediante lo strumento dell' artificioso frazionamento del contratto per favorire un determinato operatore economico	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.3 Richiesta di acquisto di beni e servizi non necessari alle esigenze della/e Società per uso o a vantaggio personale o per arrecare un vantaggio ad un determinato operatore economico	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.4 Violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto dell'individuazione della procedura di gara per l'affidamento al fine di favorire un determinato operatore economico	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.5 Violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire un determinato operatore economico	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.6 Determinazione, in sede di lex specialis di gara, del criterio di selezione dell'offerta al fine di favorire un determinato operatore economico	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
		B) 1.7 Nomina della commissione giudicatrice non super partes nel caso di selezione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.8 Definizione dei requisiti di partecipazione e di qualificazione al fine di favorire un determinato operatore economico – inserimento negli atti di gara di clausole deputate a favorire predeterminati operatori economici	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.9 Violazione del principio di riservatezza della documentazione di gara, al di fuori delle ipotesi di accesso agli atti, al fine di favorire o penalizzare alcuni concorrenti a svantaggio di altri – Diffusione di informazioni relative al bando prima della pubblicazione	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.10 Violazione del principio di pubblicità delle sedute di gara al fine di favorire o penalizzare alcuni concorrenti a svantaggio o a vantaggio di altri	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.11 Determinazione dei tempi minimi di pubblicazione del bando di gara tali da condizionare la partecipazione alla gara - brevità del periodo di pubblicazione del bando	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.12 Mancato rispetto del termine minimo per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
		B) 1.13 Alterazione del sub procedimento di valutazione dell'anomalia e/o congruità dell'offerta	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.14 Provvedimenti di revoca degli atti di gara al fine di non aggiudicare a concorrenti indesiderati – utilizzo artificioso dell'istituto della riapertura dei termini o della revoca per la partecipazione alla gara al fine di consentire la partecipazione di determinati soggetti o di escludere soggetti predefiniti	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.15 Previsione nei contratti e nei capitolati speciali di prestazioni in violazione del divieto di intermediazione di mano d'opera	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.16 Riscontro di irregolarità nell'esecuzione del contratto e conseguente mancata comminazione di penali	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 1.17 Attestazione non veritiera di corrispondenza dell'attività svolta con quanto previsto dalle prestazioni del contratto e del capitolato speciale	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
B)2	Affidamento appalti per lavori, servizi e forniture senza pubblicazione di bando	B) 2.1 Violazione del criterio di rotazione al fine di favorire sempre i medesimi operatori economici	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 2.2 Violazione delle norme in materia di affidamento di prestazioni analoghe o complementari in mancanza dei presupposti previsti dalla normativa vigente in materia	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento
		B) 2,3 Divieto di artificioso frazionamento degli affidamenti al fine di poter ricorrere a procedure negoziate	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento
		B) 2.4 Utilizzo improprio delle procedure negoziate allo scopo di favorire ditte preindividuate	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento
		B) 2.5 Previsione nei contratti e nei capitolati speciali di prestazioni in violazione del divieto di intermediazione di mano d'opera	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 2.6 Definizione dei requisiti di partecipazione e di qualificazione al fine di favorire un operatore economico in violazione della normativa vigente in materia	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
		B) 2.7 Violazione del principio di riservatezza della documentazione di gara, al di fuori delle ipotesi di accesso agli atti, al fine di favorire o penalizzare alcuni concorrenti a svantaggio o a vantaggio di altri	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 2.8 Determinazione tempi minimi tali da condizionare la partecipazione alla gara	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 2.9 Ignorare eventuali cause di esclusione dalla gara ovvero eventuali cause di esclusione dall'aggiudicazione della stessa	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Controllo a campione	Amministratore Unico
			Impatto	2	reportistica trimestrale	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsabile area di riferimento
		B) 2.10 Affidamenti per la manutenzione degli autobus: violazione regole trasparenza nell'affidamento	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 2.11 Affidamenti per i ricambi degli autobus: violazione regole trasparenza nell'affidamento	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionamenti (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
B) 3	Acquisizione di beni e servizi mediante cottimo fiduciario	B) 3.1 Mancato o insufficiente rispetto del principio rotazione e trasparenza	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
B) 4	Subappalto - varianti in corso di esecuzione del contratto - redazione del cronoprogramma - Risoluzione controversie con affidatario - Esecuzione	B) 4.1 Mancato o insufficiente rispetto procedimento autorizzazione subappalto ai sensi della normativa vigente in materia	Livello di controllo	Minimo	Adizione di adeguata procedura per l'affidamento dei subappalti. Tale procedura deve essere adeguata a quella di Brescia Mobilità a cui tramite contratto di servizio è stato demandata la gestione dell'ufficio acquisti	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3		Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 4.2 Adozione di variante in corso di esecuzione del contratto in mancanza dei presupposti normativi	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Implementazione controlli sussistenza dei presupposti per le procedure di variante e per l'utilizzo dei ribassi d'asta	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 4.3 Utilizzo degli sconti di gara e delle varianti per far recuperare il ribasso o comunque far conseguire extra guadagni all'affidatario	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Implementazione controlli sussistenza dei presupposti per le procedure di variante e per l'utilizzo dei ribassi d'asta	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 4.4 Mancata o insufficiente verifica del collaudo	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Implementazione controlli sussistenza dei presupposti per le procedure di variante e per l'utilizzo dei ribassi d'asta	Amministratore Unico
			Impatto	2		Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
		B) 4.5 Inadeguata applicazione delle norme sulla tracciabilità finanziaria	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Controlli a campione	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsabile area finanza
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
		B) 4.6 Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Amministratore Unico
			Impatto	2		Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
B) 5	Affidamento incarichi professionali	B) 5.1 Mancato rispetto del principio di rotazione - costante ripetizione degli incarichi affidati agli stessi soggetti	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento
		B) 5.2 Precostituzione dei requisiti in funzione dei titoli già in possesso di alcuni candidati	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		Responsabile area di riferimento
B)6	Acquisizione finanziamenti per la realizzazione di progettti sociali	Individuazione dei partners in assenza di criteri oggettivi	Livello di controllo	Minimo	Definizione dei criteri minimi per la selezione dei partners	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	4	Reportistica annuale	Amministratore Unico
			Impatto	2		Responsbile Unico del Procedimento
			Livello di rischio	8 (rilevante)		Responsabile area di riferimento

TAVOLA C

AREA RISCHIO: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
C)1	Utilizzo di impianti, strutture, locali e immobili di proprietà di Brescia Infrastrutture	Mancanza di criteri nell'assegnazione dell'utilizzo - Assenza o scarsa pubblicità e trasparenza nella gestione delle richieste	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Approvvigionament (Contratto di servizio Brescia Mobilità)
			Probabilità	3	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Amministratore Unico
			Impatto	2		Responsabile area di riferimento
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA D

AREA RISCHIO: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
D)1	Pagamento fatture ai fornitori/affidatari	Mancato rispetto delle scadenze di pagamento	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	Responsabile area finanza di Brescia Mobilità a cui è stato affidato il contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
D) 2	Acquisizione immobili tramite locazione passiva o compravendita immobiliare	Valutazione estimativa sovradimensionata rispetto al valore commerciale dell'immobile sia ai fini della vendita sia ai fini del calcolo del canone di locazione rispetto al valore commerciale dell'immobile sia ai fini della vendita sia ai fini del	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area interessata
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
D)3	Alienazione, locazione o concessione di immobili	D)3.1 Valutazione non congrua rispetto al valore commerciale dell'immobile	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area interessata
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
		D)3.2 Adozione di modalità, tempistiche e criteri che non favoriscono la più ampia concorrenza e partecipazione	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area interessata
			Probabilità	3	Reportistica trimestrale	Amministratore Unico
			Impatto	2	Formazione specifica in materia di procedure ad evidenza pubblica	
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
D) 4	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Assenza dei presupposti per la concessione della misura	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area interessata
			Probabilità	3		Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
D) 5	Emissione mandati di pagamento	D) 5.1 Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area interessata
			Probabilità	3		Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
		D) 5.2 Pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva	Livello di controllo	Minimo	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Responsabile Area interessata
			Probabilità	4	Formazione specifica in materia	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	8 (rilevante)		

TAVOLA F

AREA RISCHIO: **Richiesta, percezione e gestione di contributi e finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici nazionali e sovranazionali**

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
F)1	Gestione dei contatti preliminari con gli Enti Pubblici finanziatori, nazionali e sovranazionali, per l'ottenimento di finanziamenti a fondo perduto e/o a tasso agevolato, contributi o erogazioni pubbliche	F) 1.1 Induzione a predisporre un bando di finanziamento in modo tale che la Società possa risultare favorita in fase di aggiudicazione	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
		F) 1.2 Induzione ad ignorare eventuali cause di esclusione in capo alla società, ovvero eventuali cause di esclusione dall'aggiudicazione del finanziamento (es. ritardi, omissioni o errori nella predisposizione e nell'invio della	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
F)2	Predisposizione della documentazione economica e tecnica per la richiesta di finanziamenti	F)2.1. Induzione in errore finalizzata a garantire l'assegnazione del finanziamento stesso alla società, anche tramite l'attestazione della presenza in capo alla società di requisiti e referenze non veritieri (es. informazioni contabili e di bilancio, referenze, caratteristiche tecniche delle soluzioni e dei servizi proposti, dati sul dimensionamento dell'organizzazione aziendale etc.)	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
		F)2.2 Induzione in errore finalizzata a garantire l'assegnazione del capitale alla società, anche tramite l'attestazione della presenza in capo alla società di requisiti e referenze non veritieri e la predisposizione di business plan e piani di investimento non sostenibili	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
F)3	Ottenimento e successiva gestione del finanziamento	Destinazione delle erogazioni pubbliche per finalità diverse da quelle per le quali sono state ottenute	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
F)4	Rendicontazione all'Ente pubblico erogatore in merito all'utilizzo dei fondi ottenuti	Induzione in errore alla gestione amministrativo-contabile del finanziamento ed alcontrollo sull'effettivo utilizzo del medesimo daparte del soggetto aggiudicatario	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
F)5	Gestione dei rapporti con i delegati dell'Ente pubblico erogante in sede di verifiche ed accertamenti circa il corretto utilizzo del finanziamento, il rispetto delle modalità previste per la realizzazione del quanto dichiarato in fase di rendicontazione	Induzione ad omettere la verifica ispettiva presso le sedi della Società - Induzione a pianificare, laddove non previsto, le tempistiche e le modalità della verifica ispettiva presso la sede della Società - Induzione ad omettere la segnalazione di eventuali irregolarità nei presupposti del finanziamento e/o omissioni rilevati nel corso di verifiche e controlli, anche al fine di agevolare o non interrompere il processo di erogazione del finanziamento agevolato	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA G

AREA RISCHIO: **G) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti per l'ottenimento dei provvedimenti amministrativi necessari per l'avvio della fase di realizzazione delle opere (e.g. progettazione, convenzioni, bonifiche, licenze edilizie)**

Identificazione del rischio			**Analisi del rischio**			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
G) 1	Presentazione del progetto/pratica edilizia	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessioni e pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti - Induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autoizzazioni, concessioni, pareri richieste	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
G) 2	Attività preliminari all'avvio del cantiere	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessioni e pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti - Induzione ad accelerare il processo di rilascio autorizzazioni, concessioni, pareri richieste.	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area Finanza e Amministrazione di Bresciainfrastrutture
			Probabilità	3	Formazione specifica	Amministratore Unico
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA H

AREA RISCHIO: **Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti (e.g. Ufficio igiene, ASL, Vigili del Fuoco, ARPA, etc.) per l'espletamento degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività di cantiere e di mantenimento dello stesso**

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		Descrizione evento	Valutazione del rischio		Misure specifiche	Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche
H) 1	Espletamento degli adempimenti normativi relativi al cantiere	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessioni e pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti - Induzione del funzionario pubblico ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri richieste, nulla osta o atti di assenso comunque denominati	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica di Brescia Mobilità a cui i lavori sono affidati in base al contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
H) 2	Richieste di variazioni in corso d'opera	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessioni e pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti Induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri richieste.	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica di Brescia Mobilità a cui i lavori sono affidati in base al contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
H) 3	Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici in occasione della redazione ed approvazione del Piano Operativo di Sicurezza e degli adempimenti previsti dalla normativa in materia	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessionie pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti - Induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri richieste.	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica di Brescia Mobilità a cui i lavori sono affidati in base al contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
H) 4	Gestione dei rapporti con i funzionari pubblici e coinvolgimento della Società nelle ispezioni in materia di sicurezza, salute, igiene sul lavoro ed in ambito ambientale presso i cantieri della Società	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessionie pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti -Induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni,	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica di Brescia Mobilità a cui i lavori sono affidati in base al contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
H) 5	Gestione degli incontri di S.A.L. con i funzionari pubblici per la verifica della corretta realizzazione delle opere di urbanizzazione previste dal contratto/concessione	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessioni e pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti - Induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri richieste	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica di Brescia Mobilità a cui i lavori sono affidati in base al contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
H) 6	Richieste di provvedimenti amministrativi e delle relative verifiche	Induzione del funzionario pubblico a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessionie pareri anche in mancanza dei requisiti richiesti- Induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri richieste	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica di Brescia Mobilità a cui i lavori sono affidati in base al contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
H) 7	Gestione dei rapporti con i funzionari pubblici in occasione delle attività di collaudo degli impianti/immobili e del rinnovo periodico dei certificati di conformità alla normativa di riferimento degli impianti e dei locali gestiti e mantenuti	Induzione a rilasciare/rinnovare licenze, autorizzazioni, concessionie pareri anche in mancanzadei requisiti richiesti - Induzione ad accelerare ilprocesso di rilascio delleautorizzazioni, concessioni, pareri richieste	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica di Brescia Mobilità a cui i lavori sono affidati in base al contratto di servizio
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA M

AREA RISCHIO: **Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale – Attività di Recupero crediti**

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
M)1	Gestione del contenzioso extra giudiziale (transattivo) relativo alla corretta esecuzione di contratti/concessioni - corretta realizzazione di opere	Induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo - Induzione a certificare l'esistenza di presupposti insussistenti, ovvero ad omettere/attenuare l'irrogazione di sanzioni conseguenti alle verifiche effettuate	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area legale
			Probabilità	3	Formazione specifica	Area tecnica Affari generali
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
M)2	Gestione del recupero crediti e dei relativi interessi di mora nei confronti dell'Ente Pubblico cliente	Induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo - Induzione a certificare l'esistenza di presupposti insussistenti, ovvero ad omettere/attenuare l'irrogazione di sanzioni conseguenti alle verifiche effettuate	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area legale
			Probabilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
M)3	Gestio del contenzioso giudiziale e stragiudiziale, nomina dei legali e coordinamento della loro attività.	Induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo - Induzione a certificare l'esistenza di presupposti insussistenti, ovvero ad omettere/attenuare l'irrogazione di sanzioni conseguenti alle verifiche effettuate	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area tecnica
			Probabilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA N

AREA RISCHIO: **Gestione della Contabilità Generale, predisposizione del Bilancio d'esercizio, consolidato e delle situazioni patrimoniali per l'effettuazione di operazioni straordinarie**

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
N)1	Gestione della contabilità generale e in particolare: - rilevazione, classificazione e controllo di tutti i fatti gestionali aventi riflessi amministrativi ed economici; - corretta tenuta dei rapporti amministrativi con i terzi; - gestione amministrativa, contabile e finanziaria dei contributi e finanziamenti agevolati erogati da enti pubblici; - gestione amministrativa e contabile dei fornitori e dei clienti; - accertamenti di tutti gli altri fatti amministrativi in corso d'anno (es. costi del personale, penalità contrattuali, finanziamenti attivi e passivi e relativi interessi, ecc.); - verifica dati provenienti dai sistemi alimentanti	Induzione in errore dei soci e del pubblico circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la Società	Livello di controllo	Minimo	Controllo dati contabili inseriti nei documenti al fine di verificarne la corrispondenza alla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società	Responsabile Area finanza
			Probabuilità	3		
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
N)2	Raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari per la predisposizione della bozza di bilancio civilistico e consolidato	Induzione in errore dei soci e del pubblico circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la Società.	Livello di controllo	Minimo	Verifica completezza e veridicità delle voci inserite nel bilancio	Responsabile Area finanziaria
			Probabuilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
N)3	Predisposizione delle relazioni allegate ai prospetti economico- patrimoniali di bilancio da sottoporre alla delibera del Consiglio di Amministrazione	Induzione in errore dei soci e del pubblico circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la Società.	Livello di controllo	Minimo	Verifica completezza e veridicità delle voci inserite nel bilancio	Responsabile Area finanziaria
			Probabuilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
N)4	Gestione degli adempimenti societari presso il Tribunale, la C.C.I.A.A. e l'Ufficio del Registro	Induzione in errore circa la veridicità e correttezza della documentazione comunicata	Livello di controllo	Minimo	Controllo dati comunicati per adempimenti societari: verifica la loro completezza	Responsabile Area finanziaria
			Probabuilità	3	Formazione specifica	Responsabile area legale
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
N)5	Collaborazione e supporto al CdA nello svolgimento delle attività di ripartizione degli utili di esercizio, delle riserve e restituzione dei conferimenti	Ripartizione degli utili non effettivamente conseguiti o da destinarsi per Legge a riserva - Realizzazione di operazioni di fusione/scissione o riduzione di capitale in violazione alle norme di Legge poste a tutela dei creditori sociali - Aumento del capitale sociale in modo fittizio - Procurare una lesione all'integrità del capitale sociale	Livello di controllo	Minimo	Verifica a campione delle voci e dati contabili inseriti nel sistema informatico	Responsabile Area finanziaria
			Probabuilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA O

AREA RISCHIO: **Gestione dei rapporti con i soci, il Collegio Sindacale e l'organo di revisione**

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
O)1	Gestione dei rapporti con i Soci, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa, contabile e sul bilancio di esercizio	Induzione dell'organo di revisione a certificare dati contabili e di bilancio fraudolentemente contraffati o consapevolmente inesatti - Induzione in errore dei soci circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la società	Livello di controllo	Minimo	Maggiori controlli su attività Società di revisione e delle informazioni in merito alla situazione economica patrimoniale e finanziaria della socità	Responsabile Area finanziaria
			Probabuilità	3		
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
O)2	Custodia delle scritture contabili	Impedimento o comunque ostacolo allo svolgimento dell'attività dei componenti il Collegio Sindacale nelle operazioni di verifica sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo - Impedimento o comunque ostacolo allo svolgimento dell'attività dell'organo di revisione nelle operazioni di verifica sulla correttezza e completezza delle poste di bilancio, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo - Impedimento o comunque ostacolo allo svolgimento dell'attività dei soci nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo anche in concorso con altri Relazioni Industriali	Livello di controllo	Minimo	Mggiori controlli su dati forniti sull'attività dei componenti il collegio sindacale e l'organo di revisione	Responsabile Area finanziaria
			Probabuilità	3		
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
O)3	Gestione dei rapporti con i Soci in occasione delle richieste di informazioni inoltrate alla Società	Impedimento o comunque ostacolo allo svolgimento dell'attività dei componenti il Collegio Sindacale nelle operazioni di verifica sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo - Impedimento o comunque ostacolo allo svolgimento dell'attività dell'organo di revisione nelle operazioni di verifica sulla correttezza e completezza delle poste di bilancio, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo - Impedimento o comunque ostacolo allo svolgimento dell'attività dei soci nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo anche in concorso con altri Relazioni Industriali	Livello di controllo	Minimo	Controllo effettiva trasmissione della doumentazione, informazioni o dati richiesti dai componenti il collegio sindacale e dall'organo di revisione	Responsabile Area finanziaria
			Probabuilità	3		
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA P

AREA RISCHIO: Gestione degli adempimenti societari e rapporti con gli Enti coinvolti

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
P)1	Predisposizione della documentazione per le delibere dell'Assemblea e gestione dei rapporti con tale organo sociale	Induzione alla determinazione della maggioranza in Assemblea verso tesi precostituite, alterando i meccanismi decisionali assembleari	Livello di controllo	Minimo	Verifica coerenza dei requisiti per il reclutamento con la posizione da ricoprire	Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Probabilità	3	Obblighi di adeguata e puntuale istruttoria e motivazione	Amministratore Unico
			Impatto	2		Responsabile Ufficio Assunzioni, Formazione e Sviluppo R.U.
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
P)2	Gestione adempimenti connessi con la corretta tenuta dei libri sociali e dei rapporti con i funzionari pubblici preposti	Induzione a certificare la corretta esecuzione di adempimenti insussistenti o compiuti tardivamente	Livello di controllo	Minimo	Verific da parte di più soggetti della documentazione societaria, prospetti, relazioni e progetti	Responsabile Area finanza
			Probabilità	3	Controllo a campione	Responsabile Area finanza
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA Q

AREA RISCHIO: **Gestione degli adempimenti fiscali e rapporti con gli uffici tributari e con la Guardia di Finanza**

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
Q)1	Gestione dei rapporti con funzionari della Direzione delle Entrate in caso di verifiche fiscali	Induzione ad omettere la verifica ispettiva presso la Società - Induzione a pianificare, laddove non previsto, le tempistiche e le modalità della verifica ispettiva presso la Società - Induzione ad omettere la segnalazione di eventuali irregolarità e/o omissioni rilevate nel corso di verifiche e controlli.	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area finanza
			Probabilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
Q)2	Gestione dei rapporti con la Guardia di Finanza in occasione di accertamenti, verifiche, ispezioni	Induzione ad omettere la verifica ispettiva presso la Società - Induzione a pianificare, laddove non previsto, le tempistiche e le modalità della verifica ispettiva presso la Società - Induzione ad omettere la segnalazione di eventuali irregolarità e/o omissioni rilevate nel corso di verifiche e controlli presso la Società	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area finanza
			Probabilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

TAVOLA R

AREA RISCHIO: **Gestione pratiche di risarcimento danni**

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			
Processo sensibile		**Descrizione evento**	**Valutazione del rischio**		**Misure specifiche**	**Responsabile/i per l'attuazione delle misure specifiche**
R)1	Determinazione dell'entità del danno	Determinazione di un danno inesistente; determinazione di un risarcimento maggiore di quello dovuto	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area affari generali
			Probabilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		
R)2	Materia delle transazioni	Scarsa trasparenza nelle transazioni	Livello di controllo	Minimo	Controllo a campione	Responsabile Area legale
			Probabilità	3	Formazione specifica	
			Impatto	2		
			Livello di rischio	6 (Medio-Basso)		

ALLEGATO B

DENOMINAZIONE SOTTOSEZIONE 1° LIVELLO	DENOMINAZIONE SOTTOSEZIONE 2° LIVELLO	SOGGETTI RESPONSABILI DELLA ELABORAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO	AGGIORNAMENTO
DISPOSIZIONI GENERALI	Atti Generali	Area Legale	**Tempestivo**
		Area Affari Generali	
	P.T.P.C. e P.T.T.I.	Referenti	**Annuale**
		Responsabile prevenzione	
		Responsabile Trasparenza	
ORGANIZZAZIONE	Organi di indirizzo politico	Area Legale	**Tempestivo**
		Area Affari Generali	
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Responsabile Prevenzione	**Tempestivo**
		Responsabile trasparenza	
	Articolazione delle Aree	Area Affari Generali	**Tempestivo**
		Area Finanza	
		Area Ingegneria	
		Amministratore Unico	
	Telefono e posta elettronica	Segreteria	**Tempestivo**
CONSULENTI E COLLABORATORI	Consulenti e collaboratori	Area Affari Generali	**Tempestivo**
		Area Finanza	
		Area Approvviginamenti	
		Amministratore Unico	
PERSONALE	Incarichi amministrativi di Vertice	Amministratore Unico	**Tempestivo**
		Affari Generali	
		Area Finanza	
	Dirigenti	Area Ingegneria	**Tempestivo**
		Area Legale	
	posizioni organizzative	Area Affari Generali	**Tempestivo**
	Dotazione Organica	Area Affari Generali	**Annuale**
		Area Finanza	
		Amministratore Unico	
	Personale non a tempo indeterminato	Area Affari Generali	**Annuale**
		Area Finanza	
		Amministratore Unico	
	incarichi conferiti a dipendenti	Area Affari Generali	
	Contrattazione collettiva	Area Affari Generali	**Annuale**
		Area Finanza	

DENOMINAZIONE SOTTOSEZIONE 1° LIVELLO	DENOMINAZIONE SOTTOSEZIONE 2° LIVELLO	SOGGETTI RESPONSABILI DELLA ELABORAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO	AGGIORNAMENTO
BANDI DI CONCORSO PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE	Bandi di concorso	Area Affari Generali Area Approvvigionamenti Amministratore Unico	**Tempestivo**
ENTI CONTROLLATI	Società partecipate Rappresentazione Grafica		
ATTIVITA' E PROCEDIMENTI	Tipologia di procedimento	Area competente Amministratore Unico	**Tempestivo**
PROVVEDIMENTI	Provvedimenti organi indirizzo politico	Amministratore Unico Area Affari Generali Area competente Area Finanza Area Approvvigionamenti	**Semestrale**
CONTROLLI SULLE IMPRESE	Provvedimenti dirigenti	Area Ingegneria	
		Area Approvvigionamenti	
BANDI DI GARA E CONTRATTI	Bandi di gara e Contratti Stipulati	Area Approvvigionamenti Area Finanza Area competente	**Fermi gli altri obblighi da pubblicare secondo le modalità e ele specifiche previste dal D.Lgs. 163/2006, dall'art. 1, co. 32 della L. 190/2012 e della Delibera A.N.A.C. del 22.5.2013, n. 26**
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI	Criteri e Modalità	Area Legale Area Affari generali Amministratore Unico	**Tempestivo**
	Atti di concessione	Area Legale Area Affari generali Amministratore Unico	**Tempestivo**
BILANCI	Bilancio Preventivo e consuntivo	Area Finanza Amministratore Unico	**Tempestivo**
BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO	Patrimonio Immobiliare	Area Finanza Amministratore Unico Area Finanza Area Approvvigionamenti Amministratore Unico	**Tempestivo**
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE	Controlli e rilievi sull'amministrazione	Amministratore Unico Area competente Area Approvvigionamenti	**Tempestivo**

DENOMINAZIONE SOTTOSEZIONE 1° LIVELLO	DENOMINAZIONE SOTTOSEZIONE 2° LIVELLO	SOGGETTI RESPONSABILI DELLA ELABORAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO	AGGIORNAMENTO
SERVIZI EROGATI	Carta dei servizi e standard di qualità		
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZZIONE	Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Area Finanza	**Tempestivo**
		Area Approvvigionamenti	
		Area Finanza	**Tempestivo**
		Area Approvvigionamenti	
OPERE PUBBLICHE	Opere pubbliche	Area Ingegneria	**Tempestivo**
		Area competente	
		Area Approvvigionamenti	
INFORMAZIONI AMBIEMTALI	Informazioni ambientali		
ALTRI CONTENUTI	Altri contenuti - corruzione	Responsabile trasparenza	**Tempestivo**
		Rsponsabile prevenzione	
	Altri contenuti - Accesso civico	Responsabile trasparenza	**Tempestivo**
		Rsponsabile prevenzione	
	Altri contenuti - Dat Ulteriori	Anmministratore unico	**Tempestivo**
		Responsabile trasparenza	
		Rsponsabile prevenzione	